



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

Settore *Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica*

Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

Allegati: 1

Al Ministero della Transizione Ecologica

va@pec.mite.gov.it

Al Ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibili

Dipartimento per la mobilità sostenibile

Direzione generale per la vigilanza sulle autorità di sistema portuale, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne

dg.tm@pec.mit.gov.it

Oggetto: *“Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale” – Rapporto preliminare di VAS. Proponente: Ministero della Infrastrutture e mobilità sostenibile - Dipartimento per la mobilità. Espressione del NURV ai sensi dell’art. 33 l.r. 10/2010. Trasmissione Determina 3/SCA/2022. (Pratica MiTE Id 7956)*

Con la presente si trasmette in allegato la Determina n. 3/SCA/2022 riguardante l’espressione del NURV in data 09.03.2022 sul Rapporto preliminare del “Piano di Gestione dello Spazio Marittimo Italiano – Area marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale” ai sensi dell’art. 33 della l.r. 10/2010.

Distinti saluti.

La Presidente
Arch. Carla Chiodini

Segreteria NURV
segreteria-nurv@regione.toscana.it
055 4382164



Regione Toscana

Seduta n.244/PS/VAS del 09.03.2022
Determinazione n. 3/SCA/2022

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale

Fase Preliminare di VAS

Autorità procedente: Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili – Dipartimento per la mobilità sostenibile – Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il trasporto Marittimo e per le Vie d'Acqua

Autorità Competente: Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

Il Piano di Gestione dello Spazio Marittimo (di seguito PGSM) ha l'obiettivo di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i suoi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata, come tale, il PGSM è un fattore abilitante fondamentale per uno sviluppo sostenibile dell'economia del mare;

l'autorità competente per la VAS è il Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo, Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale. L'autorità competente ha assegnato al procedimento il numero identificativo ID 7956;

la Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale, il trasporto Marittimo e per le Vie d'Acqua del MIMS con note ns. prot. 49388 e 477087 del 08.02.2022 ha avviato la consultazione per la fase preliminare di VAS del PGSM inviando il Rapporto Preliminare ambientale (di seguito RP) di cui all'art.13 del D.Lgs. 152/06;

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvio delle consultazioni sul RP;

con nota prot. 49543 del 08.02.2022 il Presidente del NURV ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale, non direttamente consultati dal proponente, osservazioni sul RP, entro il termine del 28.02.2022, ai sensi dell'art.33 della LR.10/10;

con nota prot. 49542 del 08.02.2022 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 04.03.2022 nonché fissando per il 08.03.2022 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 09.03.2022 quale data di approvazione;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- 1 – Provincia di Grosseto – ns prot. 74376 del 24.02.2022;
- 2 – Settore Logistica e Cave – ns prot. 76627 del 25.02.2022;
- 3 – Comune di San Vincenzo – ns prot. 88000 del 04.03.2022;
- 4 – ARPAT – ns prot. 88572 del 04.03.2022;
- 5 – Settore Tutela della Natura e del Mare – ns prot.91564 del 07.03.2022;
- 6 – Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche – ns. prot.89943 del 04.03.2022;
- 7 - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio - ns prot.88882 del 04.03.2022

esaminati

- i documenti trasmessi:
 - Rapporto Preliminare Ambientale per la fase preliminare di VAS;scaricabile all'indirizzo web <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8336/12275>
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione																																																																							
1	Provincia di Grosseto	<p>La Provincia segnala che negli ultimi venti anni ha portato avanti insieme alla Regione Toscana, interventi in favore della protezione dei fondali marini e del ripopolamento ittico.</p> <p>Fornisce pertanto un contributo conoscitivo al Piano attraverso una sintesi esplicativa degli interventi realizzati risultanti anche dalla programmazione contenuta negli strumenti di pianificazione territoriale della Provincia di Grosseto (in ultimo vedasi contenuti dell'art. 13 delle norme e scheda 6C del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.P. n. 20 del 11/06/2010).</p> <p>Gli interventi sono finalizzati al ripopolamento ittico a mare e consistono nel posizionamento di "Barriere Artificiali" e "Casa dei Pesci". Gli interventi sino ad oggi realizzati hanno interessato aree distanti dalla costa sino a circa due miglia marine posizionando le strutture sommerse su fondali profondi tra 8-30 metri. Gli interventi realizzati sono i seguenti:</p> <p>- Golfo di Follonica: anno 2013</p> <table border="1" data-bbox="359 548 782 728"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>10° 45,605'</td> <td>42° 54,218'</td> </tr> <tr> <td>10° 45,231'</td> <td>42° 54,516'</td> </tr> <tr> <td>10° 45,501'</td> <td>42° 54,699'</td> </tr> <tr> <td>10° 45,875'</td> <td>42° 54,402'</td> </tr> </tbody> </table> <p>- Castiglione della Pescaia: anno 2004</p> <table border="1" data-bbox="359 772 782 952"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>10° 52,490'</td> <td>42° 44,914'</td> </tr> <tr> <td>10° 52,150'</td> <td>42° 44,432'</td> </tr> <tr> <td>10° 54,092'</td> <td>42° 43,639'</td> </tr> <tr> <td>10° 54,383'</td> <td>42° 44,148'</td> </tr> </tbody> </table> <p>- Marina di Grosseto: anno 2004</p> <table border="1" data-bbox="359 996 782 1176"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>10° 56'57"</td> <td>42° 41'20"</td> </tr> <tr> <td>10° 57'39"</td> <td>42° 41'29"</td> </tr> <tr> <td>10° 58'04"</td> <td>42° 40'25"</td> </tr> <tr> <td>10° 57'22"</td> <td>42° 40'16"</td> </tr> </tbody> </table> <p>- Cala di Forno: anno 2005</p> <table border="1" data-bbox="359 1220 782 1400"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>11° 04,343'</td> <td>42° 37,519'</td> </tr> <tr> <td>11° 04,329'</td> <td>42° 37,114'</td> </tr> <tr> <td>11° 03,977'</td> <td>42° 37,526'</td> </tr> <tr> <td>11° 03,964'</td> <td>42° 37,121'</td> </tr> </tbody> </table> <p>- Capo d'Uomo: anno 2006</p> <table border="1" data-bbox="359 1444 782 1624"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>11° 07,200'</td> <td>42° 33,217'</td> </tr> <tr> <td>11° 07,669'</td> <td>42° 32,992'</td> </tr> <tr> <td>11° 07,460'</td> <td>42° 33,773'</td> </tr> <tr> <td>11° 06,993'</td> <td>42° 33,004'</td> </tr> </tbody> </table> <p>- Parco della Maremma (Cala di Forno + Talamone): anno 2015</p> <table border="1" data-bbox="351 1668 1340 1937"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> <th>intervento</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>11° 07,913'</td> <td>42° 33,122'</td> <td>Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)</td> </tr> <tr> <td>11° 08,278'</td> <td>42° 33,081'</td> <td>Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)</td> </tr> <tr> <td>11° 01,700'</td> <td>42° 38,651'</td> <td>Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)</td> </tr> <tr> <td>11° 01,448'</td> <td>42° 38,177'</td> <td>Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)</td> </tr> <tr> <td>11° 04,381'</td> <td>42° 37,934'</td> <td>Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)</td> </tr> <tr> <td>11° 04,103'</td> <td>42° 37,347'</td> <td>Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)</td> </tr> </tbody> </table>	Longitudine	Latitudine	10° 45,605'	42° 54,218'	10° 45,231'	42° 54,516'	10° 45,501'	42° 54,699'	10° 45,875'	42° 54,402'	Longitudine	Latitudine	10° 52,490'	42° 44,914'	10° 52,150'	42° 44,432'	10° 54,092'	42° 43,639'	10° 54,383'	42° 44,148'	Longitudine	Latitudine	10° 56'57"	42° 41'20"	10° 57'39"	42° 41'29"	10° 58'04"	42° 40'25"	10° 57'22"	42° 40'16"	Longitudine	Latitudine	11° 04,343'	42° 37,519'	11° 04,329'	42° 37,114'	11° 03,977'	42° 37,526'	11° 03,964'	42° 37,121'	Longitudine	Latitudine	11° 07,200'	42° 33,217'	11° 07,669'	42° 32,992'	11° 07,460'	42° 33,773'	11° 06,993'	42° 33,004'	Longitudine	Latitudine	intervento	11° 07,913'	42° 33,122'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)	11° 08,278'	42° 33,081'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)	11° 01,700'	42° 38,651'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)	11° 01,448'	42° 38,177'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)	11° 04,381'	42° 37,934'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)	11° 04,103'	42° 37,347'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)
Longitudine	Latitudine																																																																								
10° 45,605'	42° 54,218'																																																																								
10° 45,231'	42° 54,516'																																																																								
10° 45,501'	42° 54,699'																																																																								
10° 45,875'	42° 54,402'																																																																								
Longitudine	Latitudine																																																																								
10° 52,490'	42° 44,914'																																																																								
10° 52,150'	42° 44,432'																																																																								
10° 54,092'	42° 43,639'																																																																								
10° 54,383'	42° 44,148'																																																																								
Longitudine	Latitudine																																																																								
10° 56'57"	42° 41'20"																																																																								
10° 57'39"	42° 41'29"																																																																								
10° 58'04"	42° 40'25"																																																																								
10° 57'22"	42° 40'16"																																																																								
Longitudine	Latitudine																																																																								
11° 04,343'	42° 37,519'																																																																								
11° 04,329'	42° 37,114'																																																																								
11° 03,977'	42° 37,526'																																																																								
11° 03,964'	42° 37,121'																																																																								
Longitudine	Latitudine																																																																								
11° 07,200'	42° 33,217'																																																																								
11° 07,669'	42° 32,992'																																																																								
11° 07,460'	42° 33,773'																																																																								
11° 06,993'	42° 33,004'																																																																								
Longitudine	Latitudine	intervento																																																																							
11° 07,913'	42° 33,122'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)																																																																							
11° 08,278'	42° 33,081'	Blocchi A1-A2 - Parco Naturale (Porto Talamone)																																																																							
11° 01,700'	42° 38,651'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)																																																																							
11° 01,448'	42° 38,177'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)																																																																							
11° 04,381'	42° 37,934'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)																																																																							
11° 04,103'	42° 37,347'	Specchio acqueo - Parco Naturale (Cala di Forno)																																																																							

Tombolo –

		<p>Tombolo della Giannella: anno 2013 e 2018 . Primo stralcio delle opere realizzato nel corso dell'anno 2013 ed un II stralcio il cui completamento è avvenuto nel corso dell'anno 2019</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> <th>Longitudine</th> <th>Latitudine</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>11° 10,222'</td> <td>42° 28,853'</td> <td>11° 10,249'</td> <td>42° 28,983'</td> </tr> <tr> <td>11° 10,305'</td> <td>42° 29,253'</td> <td>11° 10,278'</td> <td>42° 29,122'</td> </tr> <tr> <td>11° 10,666'</td> <td>42° 29,212'</td> <td>11° 10,126'</td> <td>42° 28,997'</td> </tr> <tr> <td>11° 10,583'</td> <td>42° 28,811'</td> <td>11° 10,155'</td> <td>42° 29,136'</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per la localizzazione è stato tenuto conto di studi e ricerche svolte degli anni novanta prevalentemente orientate verso le caratteristiche ecologiche delle acque costiere del litorale grossetano. I fondali scelti risultano privi di comunità bentoniche di pregio, in particolare in assenza di posidonia oceanica, ma al contempo non troppo distanti dal litorale in roccia. Proprio quest'ultima condizione costituisce un fattore di maggiore successo per il ripopolamento ittico dato che molti individui provengono dai popolamenti ittici di circostanti siti rocciosi, cosicché la distanza e la posizione da essi rispetto alle correnti prevalenti influenzano la velocità del processo ed i successivi scambi. Ovviamente le scelte sono state condizionate a livello localizzativo al fine di non creare ostacolo alla navigazione o ad altri usi degli spazi acquei ed al contempo favorire i lavori di posizionamento delle strutture. La prosecuzione dei lavori e delle successive scelte localizzative sono poi state supportate dagli esiti di monitoraggio fatti su gli interventi man mano realizzati.</p>	Longitudine	Latitudine	Longitudine	Latitudine	11° 10,222'	42° 28,853'	11° 10,249'	42° 28,983'	11° 10,305'	42° 29,253'	11° 10,278'	42° 29,122'	11° 10,666'	42° 29,212'	11° 10,126'	42° 28,997'	11° 10,583'	42° 28,811'	11° 10,155'	42° 29,136'
Longitudine	Latitudine	Longitudine	Latitudine																			
11° 10,222'	42° 28,853'	11° 10,249'	42° 28,983'																			
11° 10,305'	42° 29,253'	11° 10,278'	42° 29,122'																			
11° 10,666'	42° 29,212'	11° 10,126'	42° 28,997'																			
11° 10,583'	42° 28,811'	11° 10,155'	42° 29,136'																			
2	Settore Logistica e Cave	<p>Le indicazioni di pianificazione riportate nel rapporto preliminare ambientale oggetto di analisi sono coerenti con i contenuti espressi dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta Regionale n.67 del 03 Agosto 2020, con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici coerenti con gli strumenti di programmazione e di pianificazione regionale da assumere come prioritari per la predisposizione della proposta di Piano di gestione degli spazi marittimi, e con i contenuti della delibera di Giunta n.792 del 2021 di presa d'atto dell'identificazione delle Unità di Pianificazione individuate in seguito al lavoro del Comitato Tecnico.</p>																				
3	Comune di San Vincenzo	<p>Il Comune evidenzia che per conseguire uno sviluppo sostenibile in modo da prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali, che possono essere provocati da attività naturali o umane, è necessario agire su intensi fenomeni di erosione costiera che pregiudicano la stabilità e la funzionalità delle infrastrutture, delle attività turistiche e degli ambiti naturali. L'erosione costiera è un processo costituito da una serie di processi naturali o indotti ed il litorale è una linea dinamica tipica di un ambiente di transizione e di cambiamento con forti criticità. Per quanto sopra si suggeriscono raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la gestione degli effetti • le azioni di contrasto pianificate • continue e costanti osservazioni parallelamente ad azioni di un monitoraggio costante <p>Raccomandazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • effettuare i necessari ripascimenti dopo il recupero del naturale dell'equilibrio del sistema costiero. • il Controllo dell'evoluzione della linea di costa • pianificare le tipologie di intervento da attuare. • concretizzarsi gli interventi di recupero, riequilibrio e manutenzione per le azioni di Difesa • assicurare con il monitoraggio l'applicazione del principio di sviluppo sostenibile negli interventi a favore del turismo costiero. • favorire azioni di mitigazione e compensazione • integrare lo sviluppo delle infrastrutture turistiche con misure di salvaguardia ambientale; • perseguire adeguate politiche di gestione delle attrezzature balneari e dell'accessibilità al mare. 																				
4	ARPAT	<p>Rispetto a quanto indicato nella premessa del RP e nell'indice dello stesso, nel documento posto in consultazione non sono presenti gli allegati al RP, tra cui l'Allegato C. PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO – AREA MARITTIMA “TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE”, più volte richiamata, per gli opportuni approfondimenti, nel testo del RP, ad esempio sia per gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (pag. 143 del documento, pag. 161 del file in formato pdf), sia per il monitoraggio (pag. 388 del documento, pag. 406 del file in formato pdf e pag. 404 del documento, pag. 422 del file in formato pdf).</p> <p>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>L'Agenzia evidenzia che nel <i>paragrafo 3.1</i> non sono citate alcune delle strategie seguite al Green Deal europeo e che si presume possano essere correlate al PGSM:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, 24.2.2021 COM(2021) 82 final; • Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final. <p>Si suggerisce di considerarle nel Rapporto Ambientale (di seguito RA).</p> <p>Nel citare gli obiettivi del Green Deal europeo, a cui la pianificazione spaziale marittima potrebbe dare un contributo, non è citato l'obiettivo relativo ad “Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente” (Tabella 3.2 del RP), che invece pare in linea con gli obiettivi specifici del PGSM dichiarati in merito al trasporto marittimo (<i>paragrafo 1.3.1.7 Settori ed usi – Trasporto marittimo</i>). Si suggerisce di considerare anche tale obiettivo.</p> <p>Nelle <i>paragrafo 3.2</i> il proponente, dopo aver elencato gli <i>obiettivi strategici di piano</i> (Tabella 3.11) indicandoli in modo preliminare, fornisce matrici (pagg. 163-258) che «riportano per ogni obiettivo di sostenibilità ambientale individuato per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall'attuazione del Piano e per ogni</p>																				

tipologia di obiettivo strategico di Piano, la rispettiva potenziale sinergia»; tali giudizi di sinergia sono indicati in modo qualitativo e sintetico e nel seguito del RP non sono specificate le motivazioni che stanno dietro tali giudizi.

STATO DELL'AMBIENTE E DEI SUOI UTILIZZI

Si consiglia per l'esposizione dello stato dell'ambiente nel RA di prendere a riferimento i dati fino a quelli più recenti al momento della predisposizione del PGSM e del RA, citando la fonte dei dati.

Si fa presente che i dati ambientali detenuti da ARPAT sono disponibili nelle varie pubblicazioni e banche dati presenti sul sito internet dell'Agenzia.

IMPOSTAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI CHE SARÀ USATA NEL RA

Le metodologie proposte nel RP (*paragrafo 5.2 Metodologie e strumenti per la valutazione degli effetti ambientali del Piano di Gestione*) da utilizzare nella formazione del PGSM e del RA, quali le analisi multi-criteriali, appaiono in linea di principio condivisibili.

Nel RA e nel Piano si raccomanda di approfondire i seguenti aspetti:

- viste la natura e le finalità del PGSM indicate nel RP (bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini), si suggerisce di approfondire nel RA l'analisi degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche di segno positivo, per stimare l'efficacia attesa in termini di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle scelte e misure di Piano;
- le indicazioni sintetiche che saranno riportate nelle liste e matrici di confronto siano corredate da un'analisi che supporti e giustifichi tali giudizi sintetici, in modo che le valutazioni siano chiare e ripercorribili;
- i criteri di valutazione che saranno usati nelle analisi multi-criteriali, siano chiaramente enunciati e descritti;
- l'analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità non si fermi al confronto con gli obiettivi di Piano ma si spinga al livello delle misure/azioni di Piano; stessa considerazione vale per la valutazione degli impatti;
- tra i piani/programmi con cui confrontarsi nel RA per l'analisi di coerenza esterna si segnala: il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale e del Distretto dell'Appennino Settentrionale (nel RP vengono citati quelli relativi all'Appennino Meridionale); il Programma di cooperazione transfrontaliera interreg Italia Francia marittimo 2021-2027; il Piano nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico; il Piano Ambientale e Energetico Regionale;
- sia fornito un quadro meno dispersivo, più chiaro e completo rispetto a quanto riportato nel RP, delle problematiche e delle criticità attuali relative al rumore subacqueo e, soprattutto, dei possibili futuri effetti negativi che possono derivare dall'attuazione di Piani attuativi (di settore o di livello locale) e di attività o concessioni che possono essere autorizzate nell'ambito di applicazione del PGSM;
- con l'obiettivo di limitare ed ottimizzare l'insediamento di nuove possibili fonti di rumore subacqueo e di garantire uno sviluppo ed un equilibrio sostenibile del mare e delle economie marittime e costiere, si ritiene importante che sia inserito, sia nel testo del PGSM che nelle analisi del corrispondente RA di VAS, un elenco esplicito di misure, direttive o indicazioni da seguire o adottare nell'ambito dei procedimenti di approvazione di piani o strumenti gestionali o di autorizzazione di attività o impianti. Tale elenco, finalizzato alla prevenzione e alla tutela dell'inquinamento acustico sottomarino, può essere dedotto dalle indicazioni riportate sul sito di ACCOBAMS, con particolare riferimento alle Linee guida sulla misure di mitigazione del rumore subacqueo. Com'è noto, ACCOBAMS è un Accordo intergovernativo basato sull'impegno dei Paesi rivieraschi a preservare tutte le specie di cetacei e i loro *habitat* all'interno dell'area geografica dell'Accordo mediante l'applicazione di misure anche più stringenti di quelle definite nei testi nazionali, e vincola i suoi Stati membri con l'obiettivo di ridurre le minacce per i cetacei. Le Linee guida sul rumore subacqueo riguardano sia le fonti di rumore continuo che quelle di rumore impulsivo e delineano in dettaglio protocolli, tecnologie e metodi che dovrebbero essere utilizzati e previsti nell'elaborazione di progetti di attività che si prevede possano rappresentare causa di inquinamento acustico sottomarino.

In generale riguardo alla relazione che intercorre tra il PGSM e gli altri «*piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo*», viste le indicazioni riportate nel *paragrafo 1.1* del RP e sopra richiamate, si suggerisce di esplicitare nel Piano e nel RA quali saranno in concreto le modalità di coordinamento previste dal PGSM nei confronti degli altri piani e programmi sottordinati.

Nella *Tabella 5.2* del RP viene riportata un'indicazione schematica della presunta *Correlazione tra i principali usi antropici previsti dal Piano ed i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente* (pag. 346, pag. 364 del file in formato pdf). Si presume che in realtà siano presenti anche ulteriori correlazioni, che tra l'altro sono indicate nei commenti che seguono nel RP e nella *Tabella 5.3* (che riporta un'indicazione preliminare dei *Principali effetti degli usi antropici sulle tematiche ambientali individuate e loro valenza*). Per citare qualche esempio le correlazioni:

- tra l'uso antropico Energie Rinnovabili e la pressione Emissioni acustiche e vibrazioni;
- tra l'uso antropico Pesca e le pressioni Catture accidentali e Gestione di rifiuti e/o intrappolamento.

Nel RP, in merito agli strumenti cartografici per l'analisi ambientale che saranno usati nel RA, è specificato che «*Il Portale integrato per la pianificazione del demanio e dello spazio marittimo delle acque (SID) potrà rappresentare lo strumento su cui pubblicare e rendere fruibili e accessibili le elaborazioni cartografiche contenute nel Rapporto Ambientale*». Si chiede di specificare, nel RA e nel Piano, come saranno rese fruibili tali informazioni con accesso al SID, visto anche che lo stesso SID viene citato nel RP tra gli strumenti che potranno essere utilizzati nell'attività di reporting dei risultati del monitoraggio ambientale di VAS (pag. 441) - In particolare si segnala la necessità di un accesso specifico per gli SCA che eviti accessi personalizzati tramite SPID come pare necessario attualmente per mezzo del sito <https://www.sid.mit.gov.it/login> -

MONITORAGGIO AMBIENTALE DI VAS

Nel *paragrafo 6.5* viene presentata una Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM e proposti indicatori di contesto (*Tabella 6.1*); nel *paragrafo 6.6* viene presentata una Proposta di Monitoraggio del processo di attuazione del Piano e proposti indicatori di processo/prestazione (da *Tabella 6.3* a *Tabella 6.13*)

		<p>indicando che nel RA ne verrà fatta una selezione; nel <i>paragrafo 6.7</i> viene enunciato il principio che nel RA saranno previsti anche indicatori di contributo delle azioni di Piano alla variazione del contesto, ma nella tabella che segue nel RP (<i>Tabella 6.14</i>) non sono specificati eventuali indicatori di contributo preliminarmente individuati. Visto quanto indicato nel complesso nel <i>Capitolo 6</i> del RP sul Monitoraggio Ambientale di VAS si osserva quanto segue.</p> <p>Per quanto riguarda gli indicatori ambientali e i rispettivi parametri da valutare per ciascuna componente ambientale presa in considerazione e per il monitoraggio di VAS si sottolinea come sia prioritario considerare tutti gli indicatori utilizzati nel monitoraggio MSFD (tra cui Maerl e valutazione Concentrazione di contaminanti). E' inoltre molto importante dare spazio alla Direttiva Habitat ed implementare azioni di monitoraggio ed indagini che possano fornire dati sull'abbondanza di popolazioni di specie marine elencate negli allegati della Direttiva.</p> <p>In merito al rumore subacqueo gli indicatori di monitoraggio del processo di attuazione del Piano proposti nel RP risultano essere:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) definizione del "baseline level" per i suoni continui a bassa frequenza ("ambient noise"); 2) realizzazione e messa in opera di un registro nazionale relativo a tutte le attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel range 10 Hz÷10 kHz in ambiente marino (Indicatore 11.1.1 dell'Spr 7.1 MSFD); 3) numero di attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel range 10 Hz÷10 kHz in ambiente marino inserite nel registro sul totale degli impianti autorizzati (Indicatore 11.1.2 dell'SPr 7.1 MSFD). <p>Oltre a segnalare la mancata definizione, ad oggi, dei primi due indicatori, si suggerisce di sostituire o affiancare all'indicatore di monitoraggio del PGSM di cui al precedente punto 3) anche un indicatore che tenga conto della percentuale di incremento annuale (o di altro periodo) di tali attività antropiche e della loro distribuzione lungo la costa o al largo; in ogni caso, per questo e per eventuali altri indicatori si suggerisce di tenere conto di quanto indicato e dettagliato nel testo della Decisione 848/2017/EU in relazione al descrittore D11.</p> <p>Si suggerisce inoltre di prevedere indicatori che rendano conto della qualità dell'aria ambiente nel suo complesso (non solo per PM10 e PM2,5) e le emissioni in atmosfera di inquinanti e di emissioni climalteranti (CO2eq).</p> <p>Si suggerisce inoltre di prevedere tra gli indicatori anche i quantitativi di azoto e fosforo immessi nelle acque dall'acquacoltura (e la relativa variazione nel tempo come indicatore di contributo alla variazione del contesto), come già proposto da ARPAT nel contributo istruttorio per la fase preliminare di VAS del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (prot. ARPAT n. 52327 del 7/7/2021, prot. MATTM n. 74390 del 9/7/2021 – procedura 6072).</p> <p>Si sottolinea come sia indispensabile il coordinamento con i monitoraggi settoriali esistenti (come già previsto nel RP) e la necessità di coprire, con il monitoraggio di VAS, tutte le misure/azioni di Piano che dall'analisi risulteranno passibili di produrre impatti ambientali significativi (sia negativi che positivi).</p> <p>Vista la numerosità dei Piani che il PGSM si propone di coordinare, si suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere, tra le azioni stesse di Piano, misure di miglioramento del monitoraggio dei singoli piani (raccolta dati, gestione e restituzione), almeno ove siano già oggi palesi problematiche presenti a riguardo.</p> <p>Si osserva che nel RP tra i soggetti coinvolti nel monitoraggio di VAS viene citato, tra gli altri, il sistema delle Agenzie Ambientali e di ISPRA. In merito al ruolo dell'Agenzia nelle attività di monitoraggio, si fa presente che eventuali attività di monitoraggio aggiuntive, che esulino dalle attività istituzionali già effettuate da ARPAT, vanno programmate, organizzate e regolate con accordi specifici ai sensi della L.R. 30/2009.</p> <p>Infine un'osservazione puntuale: si segnala che nel RP sono presenti alcuni refusi in cui invece che al Mare Tirreno, si fa riferimento a Mare Adriatico e Mar Ionio: a pag. 1, a pag. 150 nella <i>Tabella 3.5</i>, a pag. 313, a pag. 338.</p>
5	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p>Dopo aver ripercorso i principali contenuti del RP il Settore evidenzia alcuni refusi e necessità di correzione di cui si è tenuto conto ne dispositivo (punto 7) e che quindi non si riportano integralmente.</p> <p>In merito alla Valutazione di incidenza, il Settore fornisce le seguenti informazioni, che rappresentano la base conoscitiva di riferimento principale per analizzare le potenziali incidenze di piani, progetti e/o interventi sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati designati i siti Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale toscano.</p> <p>I siti marini della Toscana sono 13: 11 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e 2 pSIC : "Tutela del Tursiops Truncatus" (il più grande sito nel Mediterraneo per la protezione del delfino) e "Calafuria - area terrestre e marina".</p> <p>I 10 Sic marini, occupano una superficie totale di circa 9.500 ettari, e sono stati designati con DCRT 35 del 6 giugno 2011. Si tratta di un'area importante per la distribuzione dei cetacei, già inclusa per intero nel Santuario Pelagos (istituita con legge 11 ottobre 2001, n. 391) e nell'Osservatorio Toscano dei Cetacei che comprende le seguenti ZSC:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Isola di Giannutri (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT51A0024; • Scoglio dell'Argentarola - codice Natura 2000 IT51A0038; • Estuario dell'Ombrone - quale ampliamento a mare del SIC - ZPS denominato "Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone" codice Natura 2000 IT51A0039; • Secche della Meloria (area coincidente con quella della zona C dell'omonima Area Marina Protetta) codice Natura 2000 IT5160018; • Isola di Gorgona (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160002; • Isola di Capraia (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160006; • Isola di Pianosa (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160013; • Isola di Montecristo e Formica di Montecristo (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160014; • Scoglietto di Portoferraio - codice Natura 2000 IT5160019; • Scarpata continentale dell'Arcipelago Toscano - codice Natura 2000 IT5160020. <p>Le aree relative alle isole di Giannutri, Gorgona, Capraia, Pianosa e Montecristo corrispondono alle zone di tutela a mare già previste dalla pianificazione vigente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Tale sovrapposizione tra i due sistemi di tutela (Rete Natura 2000 e Area protetta) contribuisce di fatto a garantire una maggiore protezione delle specie e degli ecosistemi che caratterizzano l'area di competenza dell'Osservatorio Toscano dei Cetacei e di parte di quella del Santuario internazionale Pelagos.</p>

	<p>A completamento della Rete Natura 2000 a mare con DCRT 27 del 26 aprile 2017 è stato designato il sito "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora", condiviso con la Regione Lazio successivamente divenuto ZSC con DM del 3 febbraio 2021.</p> <p>Recentemente, è stato ufficialmente istituito, con DCRT 2 del 14 gennaio 2020, il nuovo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) a mare dedicato ai delfini e denominato "Tutela del Tursiops Truncatus" (codice Natura 2000 IT5160021). Si tratta di un'area di ben 3.740 chilometri quadrati già inclusa nell'Aspim (area marina specialmente protetta) denominata "Santuario Pelagos"; ciò costituisce un ulteriore passo avanti nella direzione della salvaguardia della biodiversità, per la tutela dei cetacei, delle tartarughe marine e più in generale dell'ecosistema marino. Con DCRT 30 del 26 maggio 2020, è stato istituito anche il nuovo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Calafuria - area terrestre e marina" per la tutela di biocenosi coralligene di interesse conservazionistico.</p> <p>Le perimetrazioni relative a tali siti sono consultabili tramite il portale GEOScopio della Regione Toscana e scaricabili in formato shapefile nella sezione Cartoteca, oltre che sul sito del Ministero dell'Ambiente.</p> <p>Le caratteristiche ecologiche di ciascuno dei siti Natura 2000, riportate nei relativi formulari Standard Natura 2000, sono consultabili e scaricabili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>Ad oggi soltanto l'area delle "Secche della Meloria" è stata istituita come Area marina protetta con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 Ottobre 2009 che ne ha anche approvato il Regolamento (con Decreto del 18 aprile 2014 e successive modifiche del 18 luglio 2016). Tale area marina protetta, la prima in Toscana, situata nel mare antistante il litorale livornese e pisano, è caratterizzata dalla presenza di habitat marini di straordinario valore paesaggistico e conservazionistico costituiti da un'alternanza di zone rocciose con il caratteristico fondale a catini tipico di quella zona e da praterie a Posidonia (habitat prioritario ai sensi della Direttiva Habitat). La gestione è stata affidata all'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, con parere favorevole degli altri Enti coinvolti (Regione Toscana, Provincia e Comune di Livorno) mentre la sorveglianza sarà effettuata dalla Capitaneria di Porto supportata dalle polizie degli Enti locali delegati in coordinamento con il medesimo Parco.</p> <p>Relativamente alle altre 2 Aree Marine Protette sono state avviate da parte del Ministero dell'Ambiente le procedure iniziali previste dall'iter istitutivo:</p> <p>1) "Arcipelago toscano" (L. 394/91) attualmente in fase di istruttoria e di concertazione presso il competente ufficio della Direzione generale per la protezione della natura presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.</p> <p>2) "Monti dell'Uccellina – Formiche di Grosseto – Foce dell'Ombrone – Telamone" (L. 394/91) in fase di avvio con ricognizione di tali dati tecnico scientifici.</p> <p>Ai sensi dell'art. 31 della L. 31 dicembre 1982, n. 979 e dell'art. 36 della L. 6 dicembre 1991, n. 394, con decreto ministeriale del 19 dicembre 1997 nella fascia di mare con estensione di un miglio marino intorno all'isola di Pianosa è stata istituita un'area naturale marina di interesse nazionale e sono state definite le relative misure di salvaguardia.</p> <p>Si indicano di seguito gli atti e agli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 sopra indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • DGRT 644 del 5 luglio 2004; • DGRT 1223 del 15 dicembre 2015 (Allegato A – Allegato B – Allegato C); • DGRT 1151 del 16 settembre 2019 Obiettivi e misure del SIC marino interregionale IT6000001 "Fondali tra le foci del fosso Chiarone e fiume Fiora"; • DCRT 21 del 2 dicembre 2019 – allegato 3 - Obiettivi e misure del pSIC IT5160021 " Tutela del Tursiops truncatus"; • Piano di gestione della ZSC-ZPS – IT5160013 – Isola di Pianosa – Area terrestre e marina, approvato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano 61 del 26 novembre 2019; • Piano di gestione della ZSC-ZPS – IT51A0023 - Isola del Giglio, approvato con DGR 196 dell'8 marzo 2021 e con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano 24 del 19 aprile 2021; • Piano di gestione della ZSC-ZPS – IT51A0024 – Isola di Giannutri – Area terrestre e marina, approvato con Delibera 43 del 30 settembre 2020 del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano; • Piano di gestione della ZSC-ZPS – IT5160006 – IT5160007 – Isola di Capraia – Area terrestre e marina, approvato con DGR 196 dell'8 marzo 2021 e con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano 23 del 19 aprile 2021;
6	<p>Settore Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche</p> <p>Componente rifiuti</p> <p>La finalità del Piano di gestione in esame è sostanzialmente quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna area marittima interessata e per le loro subaree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni.</p> <p>Per quanto indicato nel rapporto preliminare ambientale il piano, sul tema dei rifiuti, individua tra gli obiettivi generali e strategici numerose azioni volte alla gestione e riduzione di quelli rinvenibili in mare e sulle spiagge; promuove, inoltre, l'economia circolare collegata ai rifiuti provenienti dal mare e dai porti, oltre all'utilizzo di combustibili alternativi, in coerenza con i principali obiettivi di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, internazionale e nazionale.</p> <p>Alla luce di quanto sopra e considerata la natura strategica e di indirizzo del piano non vi sono osservazioni in merito.</p> <p>Si fa comunque presente che regione Toscana ha emanato numerose disposizioni volte ad assicurare la mitigazione degli impatti sulla matrice rifiuti. Si riporta di seguito quelle che concorrono nello specifico anche al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti di plastica rinvenibili sulle spiagge e a mare:</p> <p>1. legge regionale 28 giugno 2019, n. 37, "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente". In particolare l'articolo 1 comma 2 e seguenti, che riguardano in maniera specifica i lidi e le spiagge del demanio marittimo;</p> <p>2. delibera di Giunta regionale n. 715 del 03 giugno 2019, con la quale sono stati approvati gli indirizzi</p>

		<p>all'amministrazione regionale, rivolti all'Estas, agli enti e alle agenzie regionali, per l'eliminazione della plastica monouso.</p> <p>Componente aria</p> <p>In merito alla componente aria nel Rapporto viene segnalato un aumento dei quantitativi prodotti e importati di combustibili ad uso marittimo (impiegati principalmente per il trasporto di merci), particolarmente significativo nel 2018 e nel 2019 e che ha riguardato i combustibili a più alto tenore in zolfo.</p> <p>In merito alla componente aria si fa presente che con deliberazione 18 luglio 2018 n. 72, pubblicata sul BURT del 01.08.2018, il Consiglio regionale ha approvato il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) previsto dalla L.R.9/2010. Il Piano si configura quale atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana, in accordo con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e secondo gli indirizzi e le linee strategiche del Programma Regionale di Sviluppo (PRS), intende perseguire il miglioramento della qualità dell'aria ambiente.</p> <p>Per il miglioramento della qualità dell'aria il PRQA ha previsto interventi strutturali nel settore mobilità tra cui, l'utilizzo in alcuni porti del sistema di cold ironing da parte di navi da crociera e traghetti al fine di da evitare che, vicino alla banchina, l'approvvigionamento dell'energia elettrica per le navi in stazionamento, avvenga tramite motori ausiliari a combustione interna.</p>
7	Settore Tutela, Riqualficazioni e Valorizzazione del Paesaggio	<p>Il Settore fa presente che la Regione Toscana con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015 ha approvato l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR), copianificato con il Ministero della cultura, ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Il PIT/PPR contiene la rappresentazione cartografica e la specifica disciplina per i beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (articolo 136 del dlgs 42/2004) e di legge (articolo 142 c.1 dlgs 42/2004) presenti lungo la costa:</p> <p><i>a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;</i></p> <p><i>b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;</i></p> <p><i>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;</i></p> <p><i>f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;</i></p> <p><i>g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;</i></p> <p><i>i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica. 13 marzo 1976, n. 448;</i></p> <p><i>m) le zone di interesse archeologico."</i></p> <p>Con riferimento alla categoria di cui all'art. 142, c.1, lett. a) del Dlgs 42/2004, il Piano Paesaggistico della Toscana contiene uno specifico allegato (Allegato C) ove viene riportata la rappresentazione e la specifica disciplina degli 11 Sistemi Costieri in cui viene suddivisa la costa toscana sulla base dei caratteri paesaggistici presenti. Ulteriore disciplina che riguarda anche la fascia costiera è contenuta nelle Schede d'ambito di Paesaggio.</p> <p>Nel RP si afferma che la "tutela del paesaggio e del patrimonio culturale" costituisce uno dei principi trasversali guida per il <i>Piano di gestione dello Spazio Marittimo – Area marittima "Tirreno e Mediterraneo Occidentale"</i> e che "paesaggio e beni culturali" costituisce una delle componenti ambientali prese in considerazione nell'ambito della VAS per l'analisi del contesto e per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali.</p> <p>In relazione a ciò si propone di modificare la Tabella 3.11, la Tabella 3.14 e, in generale, tutto il testo del documento con la denominazione completa del principio trasversale, ossia "tutela del paesaggio e del patrimonio culturale", ciò al fine di rimarcare la differenza tra "il principio" e "la componente" "paesaggio e patrimonio culturale".</p> <p>Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la componente "Paesaggio e beni culturali" considerato che dal paragrafo "3.2 Quadro dei principali obiettivi di riferimento di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, internazionale e nazionale" risulta:</p> <p>"Gli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti in questa fase, derivando da una analisi preliminare, assumono un carattere prettamente indicativo, intendendo fornire spunti di riflessione per dare avvio efficace al processo di consultazione con i Soggetti con Competenza Ambientale e indirizzi al Pianificatore. Nel corso della consultazione preliminare, a cui questo documento è finalizzato, e nelle successive fasi di sviluppo del Rapporto Ambientale e del Piano, potrebbe risultare necessario integrare gli aspetti ambientali e i tematismi /componenti individuati e i relativi obiettivi o, viceversa, nel caso si rilevi la non significatività delle influenze, eliminarne alcuni al fine di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano, rispetto ai quali proporre un set di indicatori per il monitoraggio e di criteri per la definizione di priorità e la selezione delle operazioni"</p> <p>si evidenziano elementi di incoerenza nella <i>Tabella 3.10 Obiettivi di sostenibilità ambientale e relative componenti ambientali (pag. 160)</i> nella definizione dell'Obiettivo di sostenibilità ambientale per la componente "Paesaggio e Beni culturali" la dove si riporta "Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia tutela dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale"; si propone di modificarlo con "Tutelare il paesaggio e il patrimonio culturale".</p> <p>Inoltre nei riferimenti normativi si ritiene opportuno richiamare il Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) per il valore che esso assume in virtù del Dlgs 42/2004.</p> <p>In merito al paragrafo 4. <i>Stato dell'ambiente e dei suoli utilizzati</i>, 4.8 <i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>, si propone di estendere il paragrafo - attualmente incentrato sul patrimonio culturale sottomarino - con la descrizione delle caratteristiche del paesaggio con riferimento agli usi, alle criticità e alle tutele.</p> <p>Si propone altresì di introdurre una distinzione tra paesaggio costiero (fascia di interazione terra-mare) e paesaggio marino.</p>

In riferimento al punto 4.9 *Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata*, per la componente *“Paesaggio e patrimonio culturale”* si propone di integrare *“Proposta di indicatori di contesto per ogni componente ambientale interessata”* illustrata nella Tabella 4.3 (pag. 312) con i parametri evidenziati in grassetto

Componente ambientale	Indicatore ambientale	Parametri da valutare
Paesaggio e patrimonio culturale	Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate	Stato di conservazione di habitat e specie. Stato di conservazione delle emergenze geomorfologiche e degli ecosistemi costieri e sottomarini Processi di artificializzazione e frammentazione dei territori costieri Riconoscibilità dei peculiari e distintivi assetti figurativi del paesaggio costiero.

Alla luce di quanto espresso, si propone altresì di integrare *Tabella 5.3 Principali effetti degli usi antropici sulle tematiche ambientali individuate e loro valenza* con il testo evidenziato in grassetto:

Usi previsti dal piano	Fattore causale / pressione	Potenziabile effetto	Tematiche ambientali	Valenza
Estrazioni materie prime	Prelievo di materiale utile al contrasto dell'erosione costiera (ripascimento della costa)	Ricostruzione del profilo di spiaggia	Suolo Paesaggio	+
Turismo	Frequenzazione antropica delle spiagge, illuminazione	Disturbo dei siti costieri di nidificazione Calpestio strutture dunali	Biodiversità Paesaggio	+/-

In merito ai contenuti di cui al capitolo 6, *PROPOSTA DI IMPOSTAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE VAS INTEGRATO AL MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO*, paragrafo 6.5 *Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM*, si propone di integrare gli *“indicatori di contesto proposti per la fase preliminare”* per la componente ambientale *“paesaggio e patrimonio culturale”* nella tabella a pag. 402 con il testo evidenziato in grassetto

Componenti ambientali	Obiettivi di sostenibilità ambientale	Target	Riferimento programmatico e/o normativo	Indicatori di contesto proposti in fase preliminare
Paesaggio e beni culturali	Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale vedi quanto detto sopra	Adottare una politica generale intesa ad assegnare una funzione al patrimonio culturale e naturale nella vita collettiva e a integrare la protezione di questo patrimonio nei programmi di pianificazione generale. Sviluppare gli studi e le ricerche scientifiche e tecniche e perfezionare i metodi di intervento che permettono di far fronte ai pericoli che minacciano il patrimonio culturale o natural	Convenzione dell'Unesco sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972); Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) PIT/PPR	1. Spesa per la “Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici) sul totale della spesa pubblica 2. Processi di Gestione Integrata delle Zone Costiere attivati (GICZ) 3. Percentuale di aree protette che adottano gli standard CETS Urbanizzazione in Area costiera Dinamica dei litorali in erosione Analisi degli impatti delle opere costiere in progettazione Piani Paesaggistici approvati
	Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	Garantire e rafforzare la protezione del patrimonio culturale subacqueo	Convenzione Unesco (2001)	1. Beni culturali soggetti a rischio

Considerato che

La direttiva n. 2014/89/UE istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine (art. 1). Essa si inserisce nel contesto della direttiva 2008/56/UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che costituisce il pilastro ambientale della politica marittima integrata dell'Unione europea.

La Pianificazione dello Spazio Marittimo con approccio ecosistemico è vitale per assicurare nel lungo termine un equilibrio sostenibile tra la natura e le attività umane come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo così come quelle attività che stanno crescendo rapidamente come l'eolico offshore e che pertanto chiedono

spazio. Di conseguenza la Pianificazione di Spazio Marittimo è chiamata anche nello strategico ruolo di risolvere i conflitti d'uso per lo spazio marittimo e, ove possibile, creare sinergie compatibili tra differenti settori.

Il RP si fonda sugli studi elaborati a supporto del processo di definizione dei Piani nell'ambito del Comitato Tecnico di cui all'art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n.201 istituito presso il MIMS di cui fanno parte rappresentanti di Amministrazioni Centrali (cinque Dicasteri con competenze su temi legati agli usi del mare e delle coste) e Regionali (15 Regioni costiere) designati dalle rispettive amministrazioni e nominati con D.M. 13 novembre 2017, n. 529 e successive modificazioni.

Il RP si articola in tre sezioni strettamente correlate:

- Nella prima sezione sono riportate le informazioni principali concernenti la pianificazione dell'area marittima descrivendo gli obiettivi generali e strategici per area e per sub-area, esplicitando le modalità di definizione del piano e ripercorrendo tutte le principali fasi previste dal processo di pianificazione e valutazione ambientale che condurranno alla approvazione (Capitolo 1 e Capitolo 2).
- Nella seconda sezione si approfondiscono gli elementi relativi al contesto strategico e programmatico per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rispetto ai quali condurre gli esercizi valutativi e alla caratterizzazione del contesto ambientale rispetto al quale si inserisce il Piano (Capitolo 3 e 4).
- Nella terza sono delineati gli strumenti e le metodologie di analisi che si ritiene utile adottare nella fase ex ante
- ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale e dello Studio di incidenza e nella fase di attuazione ai fini del monitoraggio e della individuazione di eventuali misure di mitigazione (Capitolo 5 e 6).
- Nel Capitolo 7 è riportata la proposta di indice per il Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano nella fase di consultazione pubblica.

Cap.1

Descrizione della Strategia della proposta di Piano di Gestione dello spazio marittimo italiano

Le attività, gli usi e gli interessi che i Piani possono includere sono, in modo non esaustivo, i seguenti:

o zone di acquacoltura;

o zone di pesca;

o impianti e infrastrutture per la prospezione, lo sfruttamento e l'estrazione di petrolio, gas e altre risorse energetiche, di minerali e aggregati e la produzione di energia da fonti rinnovabili;

o rotte di trasporto marittimo e flussi di traffico;

o zone di addestramento militare;

o siti di conservazione della natura e di specie naturali e zone protette

o zone di estrazione di materie prime;

o ricerca scientifica;

o tracciati per cavi e condutture sottomarini;

o turismo;

o patrimonio culturale sottomarino.

Sulla base di quanto disciplinato dalle Linee Guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei piani di gestione dello spazio marittimo (DPCM 01.12.2017) ed in linea con le previsioni dell'art.6, comma 2 del Decreto n.201/2016, che a sua volta ha recepito la direttiva PGSM, **la finalità del Piano di gestione dello spazio marittimo è quella di fornire indicazioni di livello strategico e di indirizzo per ciascuna Area Marittima e per le loro subaree, da utilizzare quale riferimento per altre azioni di pianificazione (di settore o di livello locale) e per il rilascio di concessioni o autorizzazioni.**

Il Piano di gestione dello spazio marittimo è stato configurato dal diritto interno di recepimento della direttiva come Piano sovraordinato rispetto a tutti gli altri piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo – non solo quelli aventi ad oggetto le acque marine, ma anche quelli concernenti attività terrestri che possono avere effetti sulle acque marine – rispondendo agli obiettivi per la pianificazione dello spazio marittimo nazionale posti dalla direttiva 89/2014/UE: *“i piani e programmi esistenti sulla base di disposizioni previgenti, che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, e quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare, sono inclusi ed armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo (art. 5, comma 3 del d.lgs. n. 201/2016) ed inoltre “il Piano di gestione dello spazio marittimo, esso sarà il riferimento per i singoli piani di settore, disegnando il quadro nel quale i piani di settore andranno a definire i loro obiettivi e azioni settoriali (cap. 14 delle linee guida).*

Il carattere sovraordinato del Piano e la sua prevalenza rispetto agli altri atti pianificatori e programmatori, non comporta che questi ultimi vengano meno, ma che debbano essere in sede di prima applicazione “inglobati” nel nuovo Piano, ed eventualmente modificati per garantirne l’armonizzazione, in seguito all’approvazione del PGSM che non sarà, quindi, derogabile da piani o programmi o da singoli provvedimenti amministrativi.

Vengono elaborati i PGSM, di durata decennale con possibilità di revisione intermedia, per ciascuna delle tre Aree Marittime individuate dalle Linee Guida (Adriatico, Ionio-Mediterraneo Centrale, Mediterraneo Occidentale). La Regione Toscana è interessata dal Piano per il Tirreno e Mediterraneo Occidentale.

In ciascuna area, il Piano riguarda tutte le acque e/o i fondali oltre la linea di costa su cui l’Italia ha giurisdizione, ad esclusione di aree con «*pianificazioni urbane e rurali disciplinate da vigenti disposizioni di legge*».

Viene inoltre indicato che:

- l’identificazione delle misure di Piano, come l’identificazione delle Unità di Pianificazione, sarà fatta in coerenza con il Programma di Misure adottato ai sensi dell’Art. 13 della Strategia Marina;
- le misure e raccomandazioni saranno distinte con riferimento ai settori e alle macro-tematiche a cui si riferiscono, in maniera esclusiva o prevalente, e sono distinte per tipologia.

Il processo di pianificazione verrà realizzato in 6 fasi che corrispondono ad altrettante Sezioni del Piano e ossia:
Fase 1 – Stato iniziale e trend in atto ed attesi. Questa fase ha l’obiettivo di fornire una descrizione sintetica ma completa del sistema ambientale, paesaggistico e degli usi dell’area e dei principali trend in atto, direttamente finalizzata a supportare il processo di analisi e di pianificazione;

Fase 2 - Analisi di interazione fra usi e impatti sulle componenti ambientali. Il termine “interazioni fra usi” comprende i concetti di conflitto, coesistenza e sinergia. Con il termine “conflitti” ci si riferisce alle incompatibilità, temporanee o permanenti, tra diversi settori marittimi, ovvero a una coesistenza negativa di due o più settori presenti. Il termine “sinergie” indica l’opposto, ovvero la coesistenza positiva.

Fase 3 - Visione e obiettivi strategici. Questa fase riguarda il fondamentale passaggio della definizione di una visione e di obiettivi strategici di indirizzo alla pianificazione. Questa definizione considera ed utilizza, oltre a quanto fornito dalle Fasi 1 e 2, l’insieme delle politiche, delle strategie, dei piani e delle norme nazionali ed internazionali in essere ed in fase di sviluppo (e.g. Agenda 2030, EU Green Deal).

Fase 4 – Pianificazione di livello strategico. Questa fase sviluppa la pianificazione di livello strategico sulle Aree Marittime e sue porzioni (Sub-Aree e Unità di Pianificazione, come si vedrà meglio più avanti), a partire dalla definizione di visioni e obiettivi specifici, fino all’indicazione di vocazioni e misure, raccomandazioni, indirizzi a scala locale.

Fase 5 - Metodologia ed indicatori per il monitoraggio e l’adattamento del Piano. Questa fase definisce le caratteristiche del Programma di Monitoraggio (PdM) che, in linea con quanto previsto dalle Linee Guida Nazionali, avrà l’obiettivo di tenere traccia nello spazio e nel tempo dell’efficienza dell’implementazione dei Piani.

Fase 6 – Attività per il consolidamento, l’attuazione e l’aggiornamento del Piano. In questa fase si individuano e si precisano una serie di aspetti fondamentali per il consolidamento, l’attuazione dei Piani e l’aggiornamento dei Piani.

Viene quindi descritta la struttura della governance (dlgs 201/2016 di recepimento della direttiva 2014/89/UE) per la stesura del PGSM. La **Fig.1.1** riporta la delimitazione e zonazione interna dell’area marittima (7 sub-aree) Tirreno – Mediterraneo Occidentale. La Toscana è interessata dalla sub-area MO/2 MO/2 - Acque territoriali Toscana. Nella **Fig.1.2** sono illustrate le Unità di Pianificazione che discendono dalla visione strategica dell’area e dagli elementi caratterizzanti di cui viene riportata una infografica nella **Fig.1.3**.

I principi trasversali (principi guida) del Piano sono:

- sostenibilità dello sviluppo,**
- tutela e protezione di specie, habitat ed ecosistemi**
- tutela del paesaggio e del patrimonio culturale**

rispetto a questi principi vengono identificati gli obiettivi e le scelte di pianificazione nell’area marittima, il Piano individua gli obiettivi strategici per tema e per settore:

Settore Usi – Sicurezza che interessa i temi di controllo e limitazione del rilascio accidentale e deliberato in mare di idrocarburi ed altre sostanze pericolose. Tale aspetto rappresenta un elemento di rilievo nelle UP insistenti sugli stretti di Bonifacio e Messina, nelle quali è previsto il pilotaggio raccomandato e sono presenti schemi di separazione del traffico dell’IMO.

Settori Usi – Pesca. La suddivisione in sub aree geografiche (GSA 9, 10 ed 11) proposta dalla FAO-GFCM ed adottata nei piani pluriennali di gestione della pesca ha costituito uno dei riferimenti per la suddivisione in

sub-aree marittime della porzione delle acque off-shore. A livello di acque territoriali l'attività della pesca è ben rappresentata in tutte le sub aree. Vengono menzionati gli aspetti di multifunzionalità ed l'integrazione con altri settori (turismo, enogastronomia, trasformazione, filiere di qualità) e vengono considerate le aree finalizzate alla ricostituzione e tutela degli stock ittici, come previsto dai piani pluriennali di gestione della pesca, con particolare riferimento alle ZTB nazionali e regionali. In riferimento a questa tematica, vengono segnalate le aree caratterizzate da batimetrie superiori ai 1000m, alle quali è proibito l'uso di reti da traino e draghe trainate in accordo con la raccomandazione GFCM/29/2005/1;

Settore Usi – Acquacoltura. Il settore emerge in modo diffuso come uso secondario nelle UP costiere, assumendo in alcune aree circoscritte attualmente caratterizzate da una maggiore e radicata presenza di impianti una valenza prioritaria. Tale scelta non è limitata alle sole porzioni costiere dello spazio marittimo ma caratterizza anche UP nelle quali è stato identificato un potenziale per lo sviluppo di tale attività.

Settore Usi – Trasporto Marittimo. Il trasporto marittimo è consentito in tutta l'area Tirreno e Mediterraneo Occidentale, ad eccezione delle aree soggette a particolari restrizioni derivanti da usi militari. Il piano individua priorità specifica per questo settore nelle UP che includono i corridoi afferenti ai principali porti del Tirreno. Particolare attenzione è dedicata alle prospettive di miglioramento dell'efficienza energetica dei porti, tema di raccordo con il settore "energia", per un loro inquadramento quali "green ports". Il piano conferisce inoltre grande importanza al tema della continuità territoriale con le isole minori, con riferimento puntuale all'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba. La co-esistenza del trasporto con gli altri usi marittimi emerge in modo chiaro da una definizione di UP a duplice priorità trasporto-pesca, trasporto-acquacoltura e trasporto-protezione dell'ambiente e delle risorse.

Settore Usi – Energia. In relazione alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, il piano fa riferimento alle previsioni di PITESAI. In linea con PNIEC, il contributo alla decarbonizzazione è presente in diverse UP prioritarie per il trasporto marittimo e portualità, nelle quali viene promosso il ricorso all'uso delle energie rinnovabili marine quali l'energia dal moto ondoso marino per favorire l'elettrificazione dei porti, per un loro inquadramento quali "Green Ports". Il piano guarda inoltre alle opportunità di sviluppo dell'energia eolica su impianti flottanti, facendo riferimento a questa possibilità in diverse UP, sia in acque territoriali che off-shore, ed individuando la necessità di incrementare le conoscenze rispetto alle potenziali aree vocate, non visibili dalla terraferma, non soggette a tutela ambientale, ed estranee a zone abituali di pesca.

Settore Usi – Difesa costiera. Il tema della difesa costiera acquista nell'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale due declinazioni principali, conseguenza diretta degli obiettivi strategici del piano sul tema: il primo per rispondere al problema delle alluvioni costiere, del contrasto all'erosione e degli impatti del cambiamento climatico, il secondo, invece, per indirizzare adeguatamente il tema dell'uso e della salvaguardia delle sabbie sottomarine per ripascimenti. Sulla base delle informazioni regionali disponibili, rappresentati dalle zone di accumulo dei sedimenti e i siti di prestito situati a largo sono state individuate delle Unità di Pianificazione con vocazione prioritaria "Prelievo di sabbie relitte". Va osservato che a questa attività è assegnata una duplice priorità che permette una coesistenza sinergica con attività di pesca o di protezione ambiente e risorse naturali.

Settore Usi – Turismo. Gli obiettivi specifici si presentano declinati secondo tre tipologie di turismo: turismo balneare, prodotto nautica e infrastrutture turistiche. Si rileva un forte interesse per la salvaguardia della fruizione turistica delle coste attraverso il miglioramento e/o il mantenimento dello stato di qualità delle acque di balneazione; l'implementazione della rete della portualità turistica con la creazione di nuovi insediamenti e l'ammodernamento di quelli esistenti; il miglioramento dei servizi a disposizione del turista, balneare, diportista o crocierista, tramite l'integrazione dell'offerta turistica con gli attrattori culturali presenti nelle coste e, soprattutto, nelle aree interne. Il settore turistico si riflette a livello spaziale marittimo attraverso una vocazione prioritaria delle UP costiere di tutte le regioni tirreniche, in particolare assegnato alla fascia compresa entro il miglio nautico dalla linea di costa.

Settore Usi – Ricerca e Innovazione. Gli obiettivi specifici per il settore riconoscono l'importanza di promuovere la produzione scientifica su tematiche inerenti all'economia del mare e la tutela e salvaguardia dell'ambiente marino, incentivando la ricerca applicata.

Coesistenza e sinergia tra Usi. L'area marittima del Tirreno e Mediterraneo occidentale si caratterizza per un consistente numero di aree marine protette, nelle quali possono svilupparsi forme di sinergia con attività a basso impatto ambientale (ecoturismo, piccola pesca) ma al contempo anche verificarsi potenziali conflitti con altri settori (trasporti marittimi, pesca a strascico). L'area marittima include la zona in cui vige l'accordo internazionale del Santuario Pelagos per la tutela dei mammiferi marini, in cui il trasporto marittimo è considerato tra le principali pressioni sulle componenti ambientali. Tutta la costa dell'area marittima è interessata da possibili sinergie tra pesca artigianale e turismo, per la diffusione di entrambe le tipologie di uso

e la loro sovrapposizione. Simili forme di sinergia con il turismo coinvolgono il settore dell'acquacultura, che se praticata in modo estensivo può offrire combinazioni con offerte turistiche di tipo sostenibile, con uno sguardo alle prospettive di diversificazione del mercato, anche basate su forme di all'allevamento multitrofico.

Elementi di interazione terra-mare. Relativamente ai fattori che determinano le interazioni terra-mare, le scelte di pianificazione riguardanti la portualità rivestono grande importanza nell'area marittima, che comprende hub portuali associati ad importanti aree industriali (Genova, La Spezia, Livorno-Piombino, Civitavecchia-Fiumicino) di vocazione principalmente petrolifera e siderurgica. In relazione a questi aspetti va citata la presenza nell'area marittima di importanti Siti di Interesse Nazionale (SIN) e Siti di Interesse Regionale (SIR), eredità di poli industriali e produttivi. Lo sviluppo di aree industriali e portuali e l'urbanizzazione, anche ad uso turistico, hanno determinato a partire già dalla metà del secolo scorso, un ingente antropizzazione delle coste in tutta l'area marittima, con perdita delle zone di interfaccia terra mare (zone umide, estuari, laghi costieri) e delle importanti funzioni ecologiche ad esse associate. In questo contesto, è opportuno ricordare che l'intera area marittima è caratterizzata dalla presenza di siti di importante valenza ambientale e per la protezione del patrimonio culturale (aree della rete Natura 2000, Aree Marine Protette, siti UNESCO). In molti casi l'esistenza stessa di tali siti è determinata da interazioni terra-mare, come nel caso delle aree umide. In modo opposto, è molto spesso la ricchezza ambientale e culturale di queste zone a generare interazioni terra-mare legate, ad esempio, al traffico collegato al turismo. Il piano pone attenzione al superamento di alcune di queste criticità, mediante l'innalzamento della qualità urbana degli ambiti costieri, operata attraverso interventi di riqualificazione dei lungomari e dei waterfront. In parallelo, promuove la protezione dalle alluvioni, il ripristino dei litorali sabbio-ghiaiosi, proponendosi di esercitare un'azione integrata a medio-lungo termine in cui devono essere considerati gli effetti diretti dell'erosione costiera e dei cambiamenti climatici (innalzamento del livello medio marino, estremizzazione degli eventi meteo-marini, ecc.) e quelli indiretti che riducono in generale la resilienza delle spiagge e della costa.

Elementi rilevanti per la cooperazione transazionale.

In ciascuna sub-area vengono individuate le "Unità di Pianificazione" (UP), ovvero aree alle quali vengono assegnate specifiche vocazioni d'uso, con l'obiettivo di regolarne e indirizzarne il funzionamento e l'evoluzione, e per le quali vengono successivamente definite misure, raccomandazioni e indirizzi per lo svolgimento delle attività. La definizione delle UP in ciascuna sub-area mediante giudizio esperto deve tenere conto di una serie di criteri di seguito elencati:

- Stato attuale degli usi e delle componenti ambientali;
- Trend in atto, sia del sistema fisico ed ambientale che del sistema degli usi;
- Sviluppi del sistema degli usi da promuovere, sulla base della visione e degli obiettivi dichiarati dal Piano;
- Esigenze di conservazione e miglioramento delle condizioni ambientali, come anche definiti negli obiettivi di Piano;
- Quadro delle competenze e del sistema di governance;
- Norme e piani in essere, con particolare riferimento alle norme sull'ambiente, il paesaggio e i beni culturali.

Il criterio di coerenza con norme e piani in essere deve essere considerato in questa fase un criterio prevalente.

Eventuali incoerenze devono essere puntualmente segnalate per le valutazioni e azioni del caso. A ciascuna UP viene assegnato un attributo tipologico, secondo la codifica di seguito descritta e graficamente rappresentata nella figura seguente.

G = Uso Generico o Aree in cui sono tendenzialmente consentiti tutti gli usi, con meccanismi di regolazione specifica e reciproca definiti o da definire nell'ambito delle norme nazionali ed internazionali o dei piani di settore, in modo da garantire la sicurezza, ridurre e controllare gli impatti ambientali e favorire la coesistenza fra gli usi.

P = Uso Prioritario o Aree per le quali il Piano fornisce indicazioni di priorità d'uso e di sviluppo, indicando anche gli altri usi da garantire o consentire attraverso regolazioni reciproche e con l'uso prioritario identificato.

L = Uso Limitato o Aree per le quali viene indicato un uso prevalente, con altri usi che possono essere presenti, con o senza specifiche limitazioni, se e in quanto compatibili con l'uso prevalente.

R = Uso Riservato o Aree riservate ad uno specifico uso. Altri usi sono consentiti esclusivamente per le esigenze dell'uso riservato o salvo deroghe e concessioni da parte del soggetto responsabile o gestore dell'uso riservato.

Infine, per ciascuna UP o per gruppi di UP verrà indicato un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo, la cui definizione è in corso.

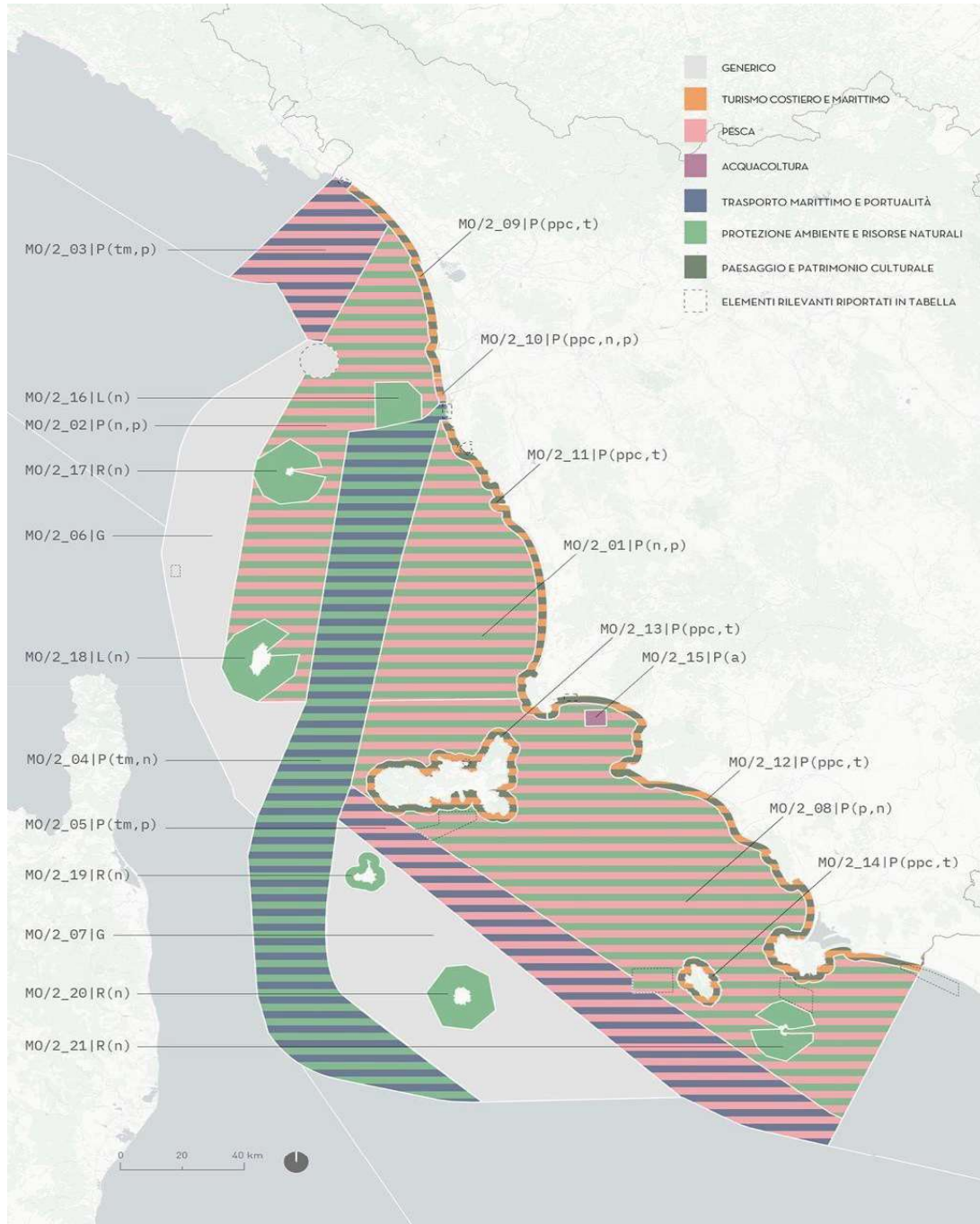
A pag.36 viene illustrata la **"Proposta di Pianificazione di livello strategico su ciascuna sub-area: Sub**

Area MO/2 Acque territoriali Toscana". A pag.36 viene riportata la mappa sintetica dei principali usi presenti nella Sub-area MO/2.

Gli obiettivi specifici e la visione sono stati elaborati dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta n.67 del 3 agosto 2020 "Indirizzi e obiettivi strategici per la redazione dei Piani di Gestione dello Spazio Marittimo previsti dal D.lgs.190 del 13 ottobre 2010. Le Unità di Pianificazione individuate per la Sub-area MO/2 sono rappresentate in Figura 1.9 e descritte in Tabella 1.2.

Le Unità di Pianificazione sono state elaborate dalla Regione Toscana e sono stati presentati attraverso la Decisione di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021.

Nella Tabella 1.2 vengono indicate le tipologie di uso (G, P, L, R), le motivazioni per l'attribuzione della tipologia, gli eventuali altri usi consentiti e le particolari considerazioni su tali usi, gli elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale.



Cap.2

SCOPO E OBIETTIVI DELLA VAS DEL PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO – AREA MARITTIMA “TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE”

Vengono illustrate le finalità della procedura di VAS, i ruoli dei soggetti coinvolti e le normative di riferimento. Viene quindi descritto il procedimento di VAS applicato PGSM e rappresentato in Fig.2.1.

Viene quindi indicato quali sono i soggetti competenti in materia ambientale consultati:

- le amministrazioni centrali e le regioni e province autonome nei loro dipartimenti competenti in materia ambientale e nei dipartimenti che sono interessati dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano;
- le Agenzie di Protezione Ambientale sul territorio in quanto Enti con competenze ambientali interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano;
- Enti di gestione del territorio, come Enti gestori dei siti rete natura 2000, Enti parco nazionali e aree marine protette, Autorità di distretto e di bacino, Autorità portuali, Capitanerie di Porto e Direzioni Marittime e le Soprintendenze.

Viene quindi anticipato come sarà costruito il RA e quali saranno i suoi principali contenuti. Viene indicato che sarà svolta la procedura di VINCA e pertanto il RA sarà integrato con lo studio di incidenza ambientale. Per quanto attiene il Piano di Monitoraggio Ambientale viene indicato che sarà integrato con il monitoraggio di Piano.

La Fig.2.2 riporta un diagramma dei tempi e delle fasi della VAS.

Cap.3

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Al fine di individuare gli obiettivi ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale, pertinenti al piano o al programma viene riportata una analisi dei principali strumenti strategici e programmatici di riferimento, le direttive che costituiscono un punto di riferimento fondamentale per lo sviluppo sostenibile in ambito europeo e nazionale facendo particolare riferimento agli aspetti che interessano il Piano di gestione dello Spazio Marittimo Italiano.

La Pianificazione Spaziale Marittima (PGSM) è considerata, insieme alla Gestione Integrata delle Zone Costiere

(GIZC) uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione della Politica Marittima Integrata europea (PMI), che, a sua volta, identifica nella Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD 2008/56/CE) il proprio pilastro ambientale. L'approccio ecosistemico costituisce un forte riferimento sia per la PGSM e la GIZMC sia per la MSFD.

Vengono quindi citate altre direttive comunitarie di riferimento (Direttiva Habitat, Direttiva Uccelli ecc.), l'“Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile” e quindi la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Vengono quindi esaminati gli obiettivi pertinenti del Green Deal Europeo e viene citato il regolamento Europeo sulla Tassonomia 852/2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili: a livello europeo si introduce un nuovo approccio rispetto agli investimenti pubblici e privati. Il regolamento rappresenta un riferimento imprescindibile per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità per promuovere investimenti in settori verdi e sostenibili a livello europeo e contribuire a declinare in pratica gli obiettivi del Green Deal.

Attraverso l'adozione del regolamento si introduce un principio innovativo in relazione agli investimenti che dovranno assicurare di “non arrecare danno significativo” introducono alcuni criteri generali per stabilire se un investimento o attività economica non determini un “danno significativo” rispetto ai 6 obiettivi elencato nel Regolamento stesso.

Uno specifico allegato tecnico della Tassonomia per la finanza sostenibile riporta i parametri per valutare se le diverse attività economiche contribuiscano in modo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici o causino danni significativi a qualsiasi altro obiettivo ambientale rilevante. Basandosi sul sistema europeo di classificazione delle attività economiche (NACE), vengono individuate le attività che possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, identificando i settori che risultano cruciali per un'effettiva riduzione dell'inquinamento. Il quadro definito dalla Tassonomia fornisce quindi una guida affinché le decisioni di investimento siano sostenibili ed è diventato un elemento cardine nei criteri di assegnazione delle risorse europee.

Viene quindi analizzata la Strategia Europea per la Biodiversità e in tab.3.3 il contributo che il PGSM potrebbe dare alla strategia, la Strategia per la Lotta ai Cambiamenti Climatici e in tab.3.4 il contributo che il PGSM potrebbe dare a tale strategia, la Strategia per la Crescita Blu Sostenibile e in tab.3.5 il contributo che il PGSM potrebbe dare alla strategia.

Viene quindi analizzata nel dettaglio la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (MSFD, 2008/56/CE) recepita in Italia con il dlgs. 190/2010 ed in Tab.3.6 vengono riportati i “Descrittori qualitativi della Strategia Marina e obiettivi di sostenibilità ambientale riportati per ognuno di essi necessari al raggiungimento del Buono Stato Ambientale (GES)”.

Viene quindi citata la Direttiva Quadro sulle Acque, la Politica Comune della Pesca (PCP) e i relativi obiettivi (Tab.3.7), la Strategia Nazionale per la Biodiversità, la Convenzione di Barcellona, la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione Marpol, la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (Unclos), la Convenzione IMO-BWM, la Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

A pag.156 vengono quindi indicati gli obiettivi in parte derivati dalle strategie sopra richiamate:
Tabella 3.10 Obiettivi di sostenibilità ambientale e relative componenti ambientali.

In Tab.3.11 vengono quindi rappresentati gli obiettivi strategici del PGSM sia per i temi trasversali che per i settori d'uso oggetto di analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nelle successive tabelle viene svolta l'analisi di coerenza tra gli obiettivi strategici del PGSM e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Vengono evidenziate delle incoerenze

- tra l'OS1 del Principio trasversale Sviluppo Sostenibile e gli obiettivi della Marine Strategy, della Direttiva Habitat e della strategia per la Biodiversità;
- tra l'OS2 del Settore Acquacoltura con l'obiettivo di aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione;
- tra l'OS2 del Settore Acquacoltura con l'obiettivo di assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale;
- tra l'OS4 del Settore Trasporto Marittimo con l'obiettivo di Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- tra gli OS2 e OS5 del Settore Energia con l'obiettivo di Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile e con l'obiettivo di Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni;
- tra gli OS1/2/4/5 del Settore Energia con l'obiettivo di Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso;
- tra gli OS2/5 del Settore Energia con l'obiettivo di Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione;
- tra l'OS1 del Settore Turismo con l'obiettivo di Tutelare habitat, specie ed ecosistemi marini nel loro complesso e con l'obiettivo di Aumentare la superficie di aree marine protette e assicurare l'efficacia della gestione;
- tra l'OS1 del Settore Turismo con l'obiettivo di Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la
- salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente e il patrimonio culturale e con l'obiettivo di Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future;

Cap.4

STATO DELL'AMBIENTE E DEI SUOI UTILIZZI

Viene evidenziato inizialmente che, nelle aree marine territoriali ma fuori delle acque territoriali delle singole regioni, sono presenti tre distinte aree di Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27/10/2011 n. 209):

- una a nord che si estende oltre le acque territoriali liguri e toscane del nord;
- una seconda ZPE delimitata a nord dalle acque territoriali toscane, dal limite delle acque territoriali siciliane, e a ovest dal limite delle acque territoriali della costa est della Regione Sardegna;
- l'ultima ZPE si estende a est lungo il limite delle acque territoriali della costa ovest sarda, a nord e a ovest segue i confini della piattaforma continentale, mentre a sud è delimitata da una linea retta che nasce dal vertice della piattaforma continentale dell'Algeria fino al confine delle acque territoriali sarde a sud di Sant'Antioco.

A pag.260 viene fornita una cartografia che rappresenta il regime giuridico dell'area marittima del Tirreno.

Vengono quindi prese in esame, per tutta l'area marittima del Tirreno, i “Descrittori qualitativi dell'ambiente marino” (D1-D11):

- biodiversità (pag.261-270);
- specie non indigene (pag.270 - 271);

- pesci e molluschi di interesse commerciale (pag.271 -273);
- reti trofiche (pag.273);
- eutrofizzazione (pag.273 – 276);
- integrità del fondale marino (pag.276 – 278);
- condizioni idrografiche (pag.278)
- contaminanti (pag.278 – 281);
- contaminanti nei prodotti della pesca di uso commerciale (pag.282 – 284);
- rifiuti marini (pag.284 – 288);
- rumore subacqueo (pag. 289).

A pag.289 vengono quindi esaminate le “Aree naturali sottoposte a regimi di tutela”:

- Santuario per i mammiferi marini Pelagos;
- North-western Mediterranean Benthic Ecosystems EBSA;
- North-western Mediterranean Pelagic Ecosystems EBSA.

In quest’area marittima sono presenti, oltre alle suddette aree sottoposte a tutela, 20 Aree Marine Protette, 2 parchi sommersi (Baia e Gaiola), 4 ZTB nazionali (a cui si aggiungono 2 aree regionali della Sicilia settentrionale interdette allo strascico, come il Golfo di Castellammare e il Golfo di Patti, che fungono a tutti gli effetti da ZTB) e diversi siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS).

A pag.293 viene fornita una rappresentazione cartografica di sintesi relativa alle tutele sopra menzionate a cui segue una cartografia riguardante gli habitat di fondo.

A pag. 295 viene esaminata la componente “Suolo” ed in particolare:

- uso del suolo
- subsidenza
- erosione costiera
- pericolosità sismica
- zone vulcaniche
- pericolosità da frana

A pag. 306 viene esaminata la componente “Acque” ed in particolare:

- Acque superficiali e rischio alluvioni
- Acque di balneazione.

A pag.307 viene esaminata la componente “Aria e cambiamenti climatici”, a pag. 309 “Salute umana”, a pag.310 “Paesaggio e patrimonio culturale”.

A pag.311 vengono quindi forniti gli “Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata”. La tabella fornisce per ogni componente ambientale i temi/aspetti (che però vengono definiti indicatori) che si vuole monitorare e il parametro che si utilizzerà per la valutazione.

A pag.312 viene trattato il tema delle principali interazioni tra gli usi dello spazio marittimo; viene indicato che l’analisi delle interazioni tra usi dello spazio marino nel Piano è stata effettuata mediante l’analisi concettuale e critica delle informazioni disponibili sul tema. In particolare, è stato adottato un approccio matriciale, che valuta dapprima la compatibilità “teorica” tra possibili coppie di diversi usi e in secondo luogo identifica la presenza di conflitti o sinergie che effettivamente si sperimentano o che possono essere attesi a seguito dello sviluppo dei diversi settori economici. Per alcuni usi inoltre sono state introdotte ulteriori distinzioni in sotto-usi, per caratterizzare in modo più specifico interazioni che coinvolgono settori complessi al cui interno possono essere presenti alcune eterogeneità. Partendo dalla matrice di compatibilità teorica, sono state costruite tre matrici (“matrici di interazione”) che restituiscono l’informazione relativa ai conflitti e alle sinergie che effettivamente sono presenti in ciascuna area marittima, secondo lo stato delle conoscenze attuali: tale lavoro è stato condotto con l’ausilio delle mappe essenziali, che restituiscono la distribuzione spaziale dei diversi usi del mare, e dalla loro sovrapposizione. A completamento dell’analisi delle interazioni tra usi dello spazio marino, per ciascuna area marittima il Piano restituisce tre mappe iconografiche di sintesi che rappresentano le principali interazioni tra usi marittimi in termini di localizzazione (aree marine dove principalmente si verifica l’interazione sulla base dell’informazione raccolta) e tipologia dell’interazione (sinergia o conflitto).

La matrice di compatibilità è riportata a pag. 313 e indica gli usi non compatibili, semi-compatibili, compatibili e sinergici. Due usi si considerano compatibili quando possono occupare lo stesso spazio (sovrapposizione tra usi) sviluppando sinergie o comunque senza generare reciproche interferenze. Al contrario, due usi si considerano incompatibili se, nel caso si sovrappongano nel medesimo spazio, risultano mutualmente esclusivi. Infine, coppie di usi semi-compatibili si riferiscono a situazioni nei quali la compatibilità è possibile a seguito di determinate condizioni; è questo il caso tipico di sovrapposizione di due usi generalmente mobili

(es. traffico e pesca) tra i quali dunque esiste una interferenza temporalmente limitata.

Le varie tipologie di uso sono descritte nella tabella a pag.314 dove vengono date delle specifiche per ogni settore.

Viene inoltre indicato che il tema del paesaggio costiero-marino, seppur non sia qualificabile propriamente come "uso" e quindi non sia incluso nell'analisi matriciale, è da considerare nel contesto dell'analisi delle interazioni. Infatti, alcuni degli usi del mare (in particolare quelli che occupano stabilmente un'area marina) possono interferire sulla componente paesaggistica. Elementi deturpativi del paesaggio determinati dallo sviluppo di alcuni usi in assenza di un'adeguata pianificazione spaziale e regolamentazione possono inoltre innescare conflitti secondari sul turismo costiero-marittimo.

Viene quindi svolta una analisi interpretativa della matrice di compatibilità teorica tra gli usi.

L'analisi passa quindi all'**analisi delle interazioni tra gli usi per la specifica area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale** e viene quindi riportata la matrice (pag. 316) delle interazioni per l'area marittima del Mediterraneo Occidentale e Tirreno con le seguenti valutazioni:

1. Rosso = conflittualità sperimentata nell'area marittima;
2. Giallo = conflittualità riportata come possibile/potenziale o presenza contemporanea di possibili sinergie e conflitti o sostanziale coesistenza tra usi nell'area marittima;
3. Verde = sinergia sperimentata nell'area marittima.

Viene indicato che i colori più accesi indicano tipologie di interazione diverse da quanto atteso secondo l'analisi della matrice teorica.

La matrice di interazione include anche l'uso "produzione di energia" sia da idrocarburi che da fonti rinnovabili. Viene indicato che sebbene l'area marittima non ospiti aree dedicate alla ricerca e sfruttamento degli idrocarburi, è segnalata la presenza del terminale di rigassificazione (OLT Offshore LNG Toscana) localizzato a circa 22 km al largo della costa tra Livorno e Pisa e relativo gasdotto collegato alla terraferma, con limitazioni alla navigazione nell'areale immediatamente circostante il terminal (entro le 8 miglia nautiche). Per ciò che riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, sebbene allo stato attuale sia ancora assente nell'area marittima, si considera la presenza di possibili sviluppi del settore eolico, con impianti in fase di autorizzazione sia al largo delle Isole Egadi, oltre le 12 miglia nautiche dalla costa, sia nel Mar di Sardegna nella zona di mare antistante la costa sud occidentale della Sardegna, a circa 35 km dalla costa.

Vengono quindi singolarmente esaminate le interazioni tra coppie di usi nell'area del Tirreno e Mediterraneo Occidentale in particolare:

- Trasporti/pesca;
- Trasporti/Siti di conservazione della natura;
- Piccola pesca/Turismo;
- Acquacoltura/Turismo;
- Acquacoltura/Trasporti
- Acquacoltura/Siti di conservazione della natura;
- Turismo/Siti di conservazione della natura;
- Pesca /Siti di conservazione della natura;
- Usi militari /Trasporti marittimi e Usi militari/Pesca;
- Conflitti intra-settoriali: trasporti marittimi.

A pag.322 viene fornita una rappresentazione grafica, con macro aree di analisi, delle principali interazioni tra usi nell'area marittima del Tirreno e Mediterraneo occidentale.

A pag. 325 viene quindi svolta una **analisi volta ad approfondire la conoscenza delle principali interazioni tra gli usi e le componenti ambientali.**

L'analisi delle interazioni tra usi e componenti ambientali effettuata nel Piano ha come obiettivo quello di rendere operativi i principi dell'approccio ecosistemico all'interno dei piani del mare. In particolare, l'analisi ha come obiettivo quello di analizzare i potenziali effetti negativi sulle componenti ambientali e più in generale sull'ambiente marino derivante dagli usi antropici. L'analisi ha anche l'obiettivo di evidenziare i benefici che derivano dal mantenere l'ambiente marino in buono stato, al fine di supportare il raggiungimento del buono stato ambientale ai sensi della Strategia Marina. L'analisi delle interazioni tra usi e ambiente è stata suddivisa nel Piano in due parti.

La prima parte dell'analisi ha come obiettivo quello di individuare potenziali pressioni e benefici derivanti dalle aree con valenza di tutela ambientale già istituite o definite tramite processi nazionali o internazionali.

L'analisi è stata effettuata tramite l'identificazione e la descrizione dei seguenti aspetti (Tabella 4.7):

- Priorità di conservazione e valenze ambientali

- Potenziati interazioni positive o negative derivanti da usi antropici: nelle stesse aree in cui sono definiti specifici valori ambientali, si identificano gli usi presenti o potenziali e relative pressioni antropiche che possono impattare sulle componenti ambientali.
- Benefici: In questa parte si tenterà di identificare nei vari ambiti e nelle varie aree individuate una serie di benefici ambientali esistenti e potenziali derivanti dalle componenti ambientali/processi e strutture ecologiche menzionate.

Per quanto di interesse per la Toscana vengono segnalati i seguenti ambiti e relative aree con valenza ambientale:

- Ambito T1 - Il Santuario per I mammiferi Marini Pelagos;
- Ambito T2 - North-western Mediterranean Benthic Ecosystems EBSA;
- Ambito T4 - Aree importanti per uccelli marini, habitat 1170 e tursiope ricomprese tra Nord della Sardegna e Toscana;
- Ambito T10 - Coste ed arcipelago Toscano

a cui è associato un approfondimento su tematiche specifiche (tabella 4.7) ed in particolare:

- specie e habitat prioritari di conservazione, priorità ambientali;
- potenziali effetti ambientali derivanti da usi antropici e relative pressioni;
- principali usi e attività antropiche, o comunità che derivano benefici multipli da strutture e funzioni degli ecosistemi menzionati in ciascuna area.

La seconda parte dell'analisi ha come obiettivo quello di mettere in evidenza gli elementi o le questioni di attenzione che sono state prese in considerazione come base di conoscenza sulle relazioni tra usi e ambiente nella fase di definizione delle unità di pianificazione e relative vocazioni per il controllo delle pressioni da parte degli usi antropici.

L'analisi della parte 2 segue la struttura dei descrittori della Strategia Marina, e riporta gli elementi di potenziale pressione con effetti negativi e dei drivers delle pressioni derivanti da usi antropici sulle componenti ambientali rappresentate tramite i descrittori della MSFD.

In questo contesto, il Piano vuole produrre la conoscenza necessaria sulle interazioni tra usi e ambiente al fine di supportare il processo di definizione delle aree di vocazione delle sub-aree e delle relative unità di pianificazione a livello strategico. L'analisi si svolge alla scala di insieme di sub-aree e unità di pianificazione, al fine di definire le macroquestioni che devono essere tenute in considerazione per le varie sub-aree nel corso della Fase 4 del processo di piano.

In questa fase il Piano prende in considerazione i risultati del monitoraggio al 2018 (MATTM e ISPRA, 2019) dello stato dell'ambiente secondo i Descrittori della Strategia Marina in applicazione della Direttiva Quadro 2008/56/EC: Biodiversità (D1), Specie non indigene (D2), Pesci e molluschi di interesse commerciale (D3), Reti trofiche (D4), Eutrofizzazione (D5), Integrità del fondale marino (D6), Condizioni idrografiche (D7), Contaminanti (D8), Contaminanti nei prodotti della pesca di uso commerciale (D9), Rifiuti marini (D10), Rumore subacqueo (D11).

Cap.5

APPROCCIO METODOLOGICO PROPOSTO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO

Viene fornita una descrizione della metodologia che sarà adottata per la valutazione degli effetti ambientali del PGSM in relazione alle Specie ed habitat di interesse comunitario (tutelate dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE) direttamente e indirettamente interessate dal Piano, una descrizione sulle finalità e metodologia con cui sarà condotta la VInCA e sulle modalità di integrazione dei risultati dello studio di incidenza nel RA.

Viene nuovamente evidenziato che i PGSM rispondono ad istanze di sostenibilità e decarbonizzazione delle numerose attività antropiche che interessano i mari e le coste italiane tanto che molti degli obiettivi di tali Piani possono essere qualificati come obiettivi ambientali. Questo consente di concentrare l'attenzione della valutazione, oltre che sulla valutazione di eventuali effetti ambientali negativi, anche su alcuni elementi positivi e qualificanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale:

- 1) scelte localizzative, orientando la localizzazione delle attività, grazie al supporto di solide analisi GIS, verso i contesti geografici meno sensibili alle attività antropiche o che, viceversa, abbiano più urgenza di beneficiare di specifici interventi di riqualificazione o risanamento promossi dai Piani;
- 2) scelte tecnologiche, favorendo la selezione della tecnologia più sostenibile in uno specifico contesto ambientale, a parità di obiettivo (a titolo di esempio, la scelta delle FER);

3) proiezioni di scenario ambientale, consentendo l'orientamento delle scelte non solo in relazione allo stato attuale dell'ambiente ma alla sua evoluzione futura.

Ciò sarà possibile attraverso il ricorso ad analisi cartografica e elaborazioni GIS sulle principali matrici ambientali (quadro conoscitivo). Le informazioni, strutturate in criteri (o temi) e indicatori ambientali, saranno messe in relazione tra loro mediante il modello DPSIR. I singoli indicatori ambientali costituiranno parte integrante della griglia su cui impostare la definizione degli obiettivi di riferimento ambientale del Piano e le matrici di coerenza ambientale interna ed esterna, e le relative scale di pesatura.

A valle delle analisi quantitative sopraelencate, sarà effettuata una valutazione qualiquantitativa di tipo multicriteriale utile alla valutazione delle alternative.

Gli obiettivi e le misure previste dai Piani per le diverse sub-aree dovranno essere inquadrati rispetto alla loro influenza potenziale sulle differenti componenti/tematismi, sui relativi obiettivi di sostenibilità ambientale e sulla loro declinazione a scala territoriale, tenendo in considerazione le specifiche peculiarità dei contesti.

Vengono quindi fornite una serie di informazioni sugli strumenti che saranno utilizzati per la valutazione e sul rapporto tra VAS e VINCA.

In particolare vengono approfonditi:

1) gli strumenti per la verifica di coerenza interna e esterna. Per la verifica di coerenza del Piano con gli indirizzi in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, sarà utilizzata una matrice Obiettivi e misure del Piano/obiettivi di sostenibilità ambientale, finalizzata ad evidenziare le potenziali influenze positive o negative secondo i criteri di seguito riportati.

2) gli strumenti per la verifica degli effetti ambientali e l'analisi delle alternative. Il RP contiene l'individuazione dei potenziali fattori causali e potenziali pressioni derivanti dagli usi antropici del mare previsti dal Piano a scala nazionale. Dallo studio di ogni singolo utilizzo sono stati individuati uno o più fattori causali, ovvero sono state determinate le variabili che potenzialmente generano interazioni con l'ambiente (tabella 5.2). Una volta determinati i fattori sono stati delineati gli eventuali effetti, ovvero le modifiche, sia positive che negative, dirette e/o indirette, potenzialmente indotte (Tabella 5.3).

Vengono quindi sviluppate le seguenti **prime valutazioni** in ordine **agli effetti positivi**:

L'individuazione di aree soggette a regime di tutela, già ufficialmente istituite o riconosciute dagli organi nazionali competenti consente di delimitare delle aree in cui non si sviluppino altri usi antropici del mare, al fine di preservare la biodiversità, inclusi specie ed habitat protetti.

La produzione di energia rinnovabile determina effetti positivi sulla qualità dell'aria, favorendo il contenimento delle emissioni climalteranti e di conseguenza, dei cambiamenti climatici, e determinando indirettamente effetti positivi anche sulla salute umana. In tale ambito, la realizzazione nello specifico di impianti eolici offshore, essendo prevista ad elevata distanza dalla costa, consente di non impattare il paesaggio e la percezione visiva da terra. Inoltre, la presenza di turbine floating consente di non impattare sul fondo marino e di creare delle aree di ripopolamento della fauna ittica incrementando la biodiversità locale.

L'individuazione di aree per il prelievo di sabbie da utilizzare per la ricostruzione della morfologia costiera consente di contrastare il fenomeno dell'erosione costiera apportando un beneficio al territorio.

La conservazione di habitat e specie ed il mantenimento della biodiversità marina valorizzano il territorio dal punto di vista turistico, rendendolo attrattivo e favorendo le attività ricreative di diving, whale watching, eccetera, oltre che di sensibilizzazione della popolazione al turismo sostenibile ed alle tematiche ambientali.

Infine, per quanto riguarda i benefici sull'ambiente apportati dall'attuazione delle azioni di Piano, un altro effetto da prendere in considerazione è l'incremento della conoscenza dell'ambiente e delle pressioni e degli effetti sulle sue componenti, che consentono, mediante la ricerca scientifica, di acquisire dati utili a colmare le lacune conoscitive attuali.

E le seguenti in ordine agli **effetti negativi**:

Le emissioni acustiche e le vibrazioni prodotte dai trasporti marittimi, dalle piattaforme per l'estrazione degli idrocarburi, dalle attività di estrazione di materie prime dai fondali e dall'utilizzo di sonar durante le esercitazioni militari possono alterare il clima acustico subacqueo generando il disturbo ed il disorientamento della fauna marina.

La presenza di turbine eoliche offshore per la produzione di energia rinnovabile potrebbero presentare un ostacolo alle rotte migratorie avifaunistiche.

I trasporti marittimi e le attività di estrazione di idrocarburi possono provocare un rilascio di inquinanti in mare, anche accidentale, con conseguente inquinamento delle acque e dei sedimenti e un potenziale bioaccumulo di contaminanti negli organismi.

La variazione del livello di nutrienti nelle acque causata dalle attività di acquacoltura in mare, con conseguente diminuzione di ossigeno disciolto e incremento di sostanza organica, potrebbe generare stati di sofferenza delle comunità bentoniche e morie della fauna ittica.

I mammiferi marini, in particolar modo cetacei, ma anche rettili (Caretta caretta) sono soggetti al fenomeno delle collisioni con le imbarcazioni (ship strikes), che causano perdita di biodiversità per mortalità e/o danneggiamento della fauna.

Le principali attività antropiche che contribuiscono all'introduzione di specie non indigene (NIS) sono i trasporti marittimi (sia commerciale che ricreativo) e l'acquacoltura.

Attraverso la pesca possono verificarsi catture accidentali di specie (by catch), anche di interesse conservazionistico, e si può incorrere ad un prelievo eccessivo di risorse alieutiche che determina un sovrasfruttamento dello stock ittico ed una perdita di biodiversità. Inoltre, l'uso eccessivo e non regolamentato di attrezzi da pesca invasivi sul fondo marino, come per la pesca a strascico, causa l'abrasione del fondo con conseguente perdita di biodiversità, danneggiamento e prelievo di specie bentoniche.

La sigillatura del fondale per la presenza fisica delle opere, quali cavi e condutture, turbine eoliche offshore, piattaforme per l'estrazione di idrocarburi e per l'attività di dragaggio ed il prelievo di sedimenti per il ripascimento delle spiagge, causa perdita di suolo con conseguente perdita di biodiversità, inclusi anche habitat e specie bentoniche di interesse conservazionistico.

Altro fenomeno importante da considerare è l'incremento della presenza di rifiuti marini, spesso dovuta agli attrezzi da pesca abbandonati (reste da mitilicoltura, reti, eccetera) e all'incremento dei tassi demografici dovuti anche all'aumento del turismo.

Altro effetto negativo sull'ambiente causato dall'incremento del turismo è rappresentato dall'alterazione della qualità delle acque marino-costiere e continentali, di cui può risentirne indirettamente anche la salute umana.

Viene quindi assegnata una valenza a ciascun effetto in modo da stabilire a priori se la pressione generata dall'azione possa dar luogo a modifiche dell'ambiente positive o negative, in relazione al raggiungimento o meno degli obiettivi di sostenibilità ambientali di riferimento (Tabella 5.5). Nel RA le considerazioni analitiche saranno sintetizzate e trasformate in giudizi di valore tra loro comparabili attraverso l'attribuzione di punteggi commisurati alla intensità del potenziale impatto atteso (tra -2 e +2).

Il metodo proposto consente una rappresentazione dell'intensità con la quale una determinata componente ambientale potrà essere sollecitata e una analisi degli impatti cumulati. L'interpretazione della matrice sarà agevolata dalla predisposizione di due indici sintetici. L'**Indice di Compatibilità Ambientale e l'Indice di Impatto**. Il primo indica l'intensità, su tutte le componenti ambientali considerate in modo aggregato, dell'impatto generato da ciascuno degli interventi previsti o da un insieme di essi (lettura orizzontale della matrice), il secondo indica l'intensità delle pressioni sulle singole componenti/tematismi ambientali, l'impatto generato dal singolo o dall'insieme degli interventi previsti dal Piano, stimando eventuali effetti cumulati.

3) Gli strumenti cartografici per l'analisi ambientale

Le carte rappresenteranno le sensibilità ambientali e saranno costruite attraverso incroci geomatici in ambiente GIS a livello di sub-area marittima con l'obiettivo di evidenziare i seguenti fenomeni: rischi naturali e antropici, rischi climatici e energetici, sensibilità ecologiche e naturalistiche, stato qualitativo delle risorse naturali. Le informazioni cartografiche disponibili nel Portale del mare - Portale integrato per la pianificazione del demanio e dello spazio marittimo delle acque (SID) e sul Geoportale Nazionale rappresentano le fonti principali che saranno utilizzati per l'elaborazione delle carte di sensibilità per sub-area. Il Portale integrato potrà rappresentare lo strumento su cui pubblicare e rendere fruibili e accessibili le elaborazioni cartografiche contenute nel Rapporto Ambientale.

4) Gli strumenti per l'individuazione di eventuali misure di mitigazione

Per il ruolo chiave e centrale che rappresenta la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina (2008/56/CE), al fine di individuare le possibili misure di mitigazione del Piano, è necessario tenere in considerazione le *tipologie di misure riportate nell'Allegato VI della Direttiva*.

Al paragrafo 5.3 viene illustrata la Metodologia e gli strumenti per la valutazione di Incidenza Ambientale del Piano e a tal fine vengono richiamate le Linee Guida Nazionali. In Tabella 5.5 sono elencati i Siti Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dal Piano di Gestione dello Spazio Marittimo. A seguire vengono identificate le aree protette interessate dal Piano (Tabella 5.6) e le ZPE.

Cap.6

PROPOSTA DI IMPOSTAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE VAS INTEGRATO AL

MONITORAGGIO DEL PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

Vengono illustrate le finalità e il quadro concettuale per lo sviluppo del programma di monitoraggio che è schematicamente riportato nella Figura 6.1 dove sono presenti 6 step da implementare:

STEP 1 - Riprendere gli obiettivi di piano

La predisposizione del programma nasce in funzione degli obiettivi strategici (OS) e specifici dei PGSM, rispettivamente definiti durante la Fase 3 e la Fase 4 del processo di piano. Lo step 1 permette, partendo da ciascun obiettivo preso in esame, indipendentemente dal fatto che questo sia strategico o specifico e dal suo livello di dettaglio, di orientare efficacemente il PdM identificando preliminarmente la scala spaziale e temporale su cui il monitoraggio si sviluppa. Il programma di monitoraggio si articola in due livelli di priorità:

- ★ Priorità 1 con riferimento agli obiettivi strategici di fase 3 e alla scala di Area Marittima
- ★ Priorità 2 con riferimento agli obiettivi specifici delle singole sub aree e alla scala di Sub-Area

STEP 2 identificare gli attori

viene identificata o assegnata (se assente) l'autorità responsabile dell'attività di monitoraggio in relazione ad ogni obiettivo di piano. Viene inoltre definito il flusso di dati per la condivisione con l'Autorità Competente.

STEP 3 definizione degli indicatori

Nello step 3 vengono definiti gli indicatori per i singoli obiettivi strategici e specifici, riconducibili a quattro principali famiglie di indicatori identificati come prioritari ai fini di informare i PGSM: ecologici-ambientali, di pressione, socio-economici e di governance. Ciascun indicatore oltre che dalla tipologia è classificato come prioritario o accessorio e viene correlato ad uno o più obiettivi rispetto ai quali esprime l'efficacia o l'avanzamento.

STEP 4 integrazione programmi esistenti o nuove rilevazioni

In questa fase vengono considerati le strategie e gli strumenti di monitoraggio settoriali esistenti e viene valutata la loro possibile integrazione nel PdM dei PGSM, in funzione degli indicatori qualitativi e quantitativi adottati da questi e dalla coerenza e completezza dei dati raccolti.

STEP 5 Fonti di dati e informazioni

Individuato lo stato di avanzamento del settore preso in considerazione e analizzati i principali programmi di monitoraggio già in atto a livello nazionale, se presenti, si valuta l'adeguatezza dei loro indicatori di monitoraggio e la coerenza e completezza dei dati raccolti nell'ambito di questi programmi per verificarne la congruenza con quelli identificati dal PdM in Step 3. Inoltre, si procede a caratterizzare la fonte primaria e ulteriori fonti secondarie, stabilire se la raccolta dei dati è effettuata automaticamente all'interno di un programma esistente o se si tratta di un nuovo programma da istituire o se occorre approfondire le rilevazioni già esistenti, ad esempio modificando il dominio spaziale, la risoluzione o il periodo di campionamento.

STEP 6 Reporting periodico

Si stabilisce ufficialmente il PdM integrato completo di indicazioni riguardanti le modalità e le tempistiche con cui l'attività dovrà svolgersi al fine di indirizzare e monitorare l'efficace implementazione dei PGSM.

Viene quindi fornito uno schema sugli attori coinvolti, ruoli e flusso dei dati di monitoraggio (Figura 6.2). Viene quindi svolto un focus sulle caratteristiche degli indicatori e qualità dei dati associati (pag.393). In riferimento allo Step 3 del quadro concettuale, il set di indicatori proposto per ogni tema/settore include quattro principali famiglie di indicatori considerate come prioritarie ai fini di informare i PGSM: ecologiciambientali di pressione, socioeconomici e di governance. Per quanto riguarda il tema del Paesaggio gli indicatori di stato sono stati assimilati a quelli ecologico-ambientali. Il RP contiene analisi di specifici aspetti metodologici quali:

- Integrazione di dati esistenti
- Idoneità dei dati
- Catena di produzione del dato
- Spazializzazione del dato e relazioni spaziali

Al paragrafo 6.4 viene illustrata la "Proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale del PGSM da integrarsi con la proposta di programma di monitoraggio della Proposta di Piano", viene quindi illustrata la metodologia e schematizzata in figura 6.4. Viene poi affrontata la questione delle competenze che vengono ripartite tra il proponente/procedente, l'Autorità Competente, ISPRA e il sistema delle agenzie di protezione ambientale. Gli indicatori di monitoraggio che afferiscono i seguenti ambiti di monitoraggio:

- Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal PGSM;
- Monitoraggio del processo di attuazione del PGSM;
- Monitoraggio del contributo del PGMS alla variazione del contesto ambientale interessato.

Viene inoltre indicato che la misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano si attua attraverso la misurazione degli indicatori di contesto che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle

politiche pianificatore messe in atto sullo spazio marittimo individuato. Tali indicatori saranno definiti per componente ambientale a partire dagli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità assunti per la valutazione ambientale del PGSM e quantificati in relazione ai contesti individuati. Una volta definiti gli indicatori di contesto si potrà, eventualmente, procedere con l'integrazione della dimensione territoriale individuata nel piano come Sub-Area in modo da renderli più sensibili alle peculiarità delle aree impattate.

La tabella riporta gli obiettivi di sostenibilità ambientale, i target associati a tali obiettivi (con il riferimento programmatico e normativo) e gli **indicatori di contesto proposti** in fase preliminare (selezionati dalla banca dati del sistema agenziale o progettati ad hoc per il Piano). Nel RA la tabella sarà eventualmente implementata da ulteriori colonne in cui verrà riportata l'unità di misura dell'indicatore di contesto, la fonte, il valore iniziale (ex ante Piano) qualora disponibile, il trend atteso (in termini di + e/o -) ed eventuali valori target. Per quanto attiene la VINCA viene proposto un elenco di indicatori di contesto specifici (tabella 6.2).

Successivamente viene trattato il tema degli **indicatori di processo o di attuazione**. Questa tipologia di indicatori sarà definita a partire dalle indicazioni contenute nel RA di VAS e integrati con gli indicatori utilizzati nell'ambito delle attività inerenti il monitoraggio fisico e procedurale del Piano.

Per ognuno degli obiettivi strategici individuati dal PGSM vengono riportati gli indicatori individuati dalla proposta di Piano di Gestione dello Spazio Marittimo; per ogni indicatore viene indicato:

- il Tipo (A = Ambientale, P = Pressione, SE = Socioeconomico, G = Governance)
- se P=Prioritario o A= Accessorio;
- se trattasi di indicatore di Eff= Efficacia o di Av= Avanzamento;
- l'unità di misura;
- periodo di rilevazione (ANN = Annuale, STAG = Stagionale, TRIM = Trimestrale, MENS = Mensile, ND = non definito);
- la scala (AM = Area Marittima, SA = Subarea, UP = Unità di Pianificazione);
- se Esistente origine e caratteristiche
- se Nuovo.

La Tabella 6.3 riporta gli indicatori e informazioni relative al **principio trasversale Sviluppo sostenibile**;

La Tabella 6.4 riporta gli indicatori e relative informazioni del **principio trasversale Tutela e protezione della natura**;

La Tabella 6.5 riporta gli Indicatori e relative informazioni del **principio trasversale Paesaggio e patrimonio culturale**;

La Tabella 6.6 riporta gli indicatori **settore sicurezza navigazione, marittima e sorveglianza**;

La Tabella 6.7 riporta gli indicatori e informazioni relative al **settore Pesca**;

La Tabella 6.8 riporta gli indicatori **settore Acquacoltura**;

La Tabella 6.9 riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Trasporto marittimo**;

La Tabella 6.10 riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Energia**

La Tabella 6.11 riporta gli indicatori del **settore Difesa Costiera**

La Tabella 6.12 riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Turismo**

La Tabella 6.13 riporta gli indicatori e relative informazioni del **settore Ricerca e innovazione**

In ultimo vengono proposti gli indicatori di contributo alla sostenibilità del contesto ambientale, gli indicatori dovranno, perciò, essere in grado di fornire informazioni utili a verificare che gli interventi pianificati concorrano, a livello di piano, al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, secondo quanto descritto nel Rapporto Ambientale.

Infine nella Tabella 6.14 viene rappresentato il quadro di riferimento per il Piano di Monitoraggio: ogni singola azione di piano viene associata ad una componente ambientale, ad uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale, ad indicatori di processo, ad indicatori di contesto e nell'ultima colonna viene riportata la stima del contributo al contesto.

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del "Piano di gestione dello Spazio Marittimo - Area Marittima Tirreno e Mediterraneo Occidentale"

In via generale si osserva che le indicazioni di pianificazione riportate nel rapporto preliminare ambientale oggetto sono coerenti con i contenuti espressi dalla Regione Toscana con la decisione della Giunta Regionale n.67 del 03 Agosto 2020, con cui sono stati individuati gli obiettivi strategici coerenti con gli strumenti di programmazione e di pianificazione regionale da assumere come prioritari per la predisposizione della proposta di Piano di gestione degli spazi marittimi, e con i contenuti della delibera di Giunta n.792 del 2021 di presa d'atto dell'identificazione delle Unità di Pianificazione individuate in seguito al lavoro del Comitato Tecnico.

1. Obiettivi di sostenibilità ambientale

1.1 Nel *paragrafo 3.1* non sono citate alcune delle strategie seguite al Green Deal europeo e che si presume possano essere correlate al PGSM:

- Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, 24.2.2021 COM(2021) 82 final;
- Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro Brussels, 9.12.2020 COM(2020) 789 final.

Si suggerisce di considerarle nel Rapporto Ambientale (RA).

1.2 Nel citare gli obiettivi del Green Deal europeo, a cui la pianificazione spaziale marittima potrebbe dare un contributo, non è citato l'obiettivo relativo ad *“Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente”* (Tabella 3.2 del RP), che invece pare in linea con gli obiettivi specifici del PGSM dichiarati in merito al trasporto marittimo (*paragrafo 1.3.1.7 Settori ed usi – Trasporto marittimo*). Si suggerisce di considerare anche tale obiettivo.

1.3 Nelle *paragrafo 3.2* il proponente, dopo aver elencato gli *obiettivi strategici di piano* (Tabella 3.11) indicandoli in modo preliminare, fornisce matrici (pagg. 163-258) che *“riportano per ogni obiettivo di sostenibilità ambientale individuato per ogni componente ambientale potenzialmente interessata dall’attuazione del Piano e per ogni tipologia di obiettivo strategico di Piano, la rispettiva potenziale sinergia”*; tali giudizi di sinergia sono indicati in modo qualitativo e sintetico e nel seguito del RP non sono specificate le motivazioni che stanno dietro tali giudizi. Si suggerisce di esplicitare del RA le sinergie individuate in tabella attraverso una disamina analitica delle stesse.

1.4 Nel RP si afferma che la *“tutela del paesaggio e del patrimonio culturale”* costituisce uno dei principi trasversali guida per il PGSM e che *“paesaggio e beni culturali”* costituisce una delle componenti ambientali prese in considerazione nell’ambito della VAS per l’analisi del contesto e per l’individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali.

In relazione a ciò si propone di modificare la Tabella 3.11, la Tabella 3.14 e, in generale, tutto il testo del documento quando viene richiamato il *“principio trasversale”* (c.d. *“tutela del paesaggio e del patrimonio culturale”*) e non la *“componente ambientale”* (c.d. *“paesaggio e patrimonio culturale”*) con la denominazione completa del principio trasversale cioè al fine di rimarcare la differenza, ed evitare fraintendimenti, tra *“il principio”* e *“la componente”*.

1.5 Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale per la componente *“Paesaggio e beni culturali”*, considerato che dal *paragrafo “3.2 Quadro dei principali obiettivi di riferimento di sostenibilità ambientale definiti a livello comunitario, internazionale e nazionale”* risulta che *“Gli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti in questa fase, derivando da una analisi preliminare, assumono un carattere prettamente indicativo, (...) potrebbe risultare necessario integrare gli aspetti ambientali e i tematismi /componenti individuati e i relativi obiettivi o, viceversa, nel caso si rilevi la non significatività delle influenze, eliminarne alcuni al fine di individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano, rispetto ai quali proporre un set di indicatori per il monitoraggio e di criteri per la definizione di priorità e la selezione delle operazioni”*, si evidenziano elementi di incoerenza nella Tabella 3.10 *“Obiettivi di sostenibilità ambientale e relative componenti ambientali”* (pag. 160 del RP) – ed in generale in tutte le tabelle dove si richiamano gli obiettivi di *sostenibilità ambientale* - nella definizione dell’Obiettivo per la componente *“Paesaggio e Beni culturali”* poiché si riporta *“Assicurare lo sviluppo potenziale, la gestione sostenibile e la custodia tutela dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale”*. Si ritiene che l’obiettivo di sostenibilità ambientale per la componente citata debba richiamare le esigenze di tutela e di riqualificazione in modo più specifico e coerente rispetto a quanto indicato dal Codice dei beni culturali.

2. Stato dell’ambiente e dei suoi utilizzi

2.1 Si consiglia per l’esposizione dello stato dell’ambiente nel RA di prendere a riferimento i dati fino a quelli più recenti al momento della predisposizione del PGSM e del RA, citando la fonte dei dati. L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana (ARPAT) segnala che i dati ambientali prodotti e detenuti dall’agenzia sono disponibili nelle varie pubblicazioni e banche dati presenti sul sito internet dell’Agenzia stessa.

2.2 In relazione al rumore subacqueo si chiede di fornire nel RA un quadro meno dispersivo, più chiaro e

completo rispetto a quanto riportato nel RP, relativo alle problematiche e alle criticità attuali.

2.3 In merito al paragrafo 4.8 "*Paesaggio e patrimonio culturale*", si propone di estendere l'analisi, attualmente incentrata sul patrimonio culturale sottomarino, alla descrizione delle caratteristiche del paesaggio con riferimento agli usi, alle criticità e alle tutele. Si propone altresì di introdurre una distinzione tra paesaggio costiero (fascia di interazione terra-mare) e paesaggio marino.

2.4 In riferimento al punto 4.9 "*Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata*", per la componente "*Paesaggio e patrimonio culturale*" si propone di integrare la "*Proposta di indicatori di contesto per ogni componente ambientale interessata*" illustrata nella Tabella 4.3 (pag. 312 del RP) con i "*seguenti parametri da valutare*" afferenti all'indicatore "*Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate*":

- Stato di conservazione delle emergenze geomorfologiche e degli ecosistemi costieri e sottomarini;
- Processi di artificializzazione e frammentazione dei territori costieri;
- Riconoscibilità dei peculiari e distintivi assetti figurativi del paesaggio costiero.

3. Analisi di coerenza

3.1 In generale riguardo alla relazione che intercorre tra il PGSM e gli altri "*piani e programmi capaci di avere effetti sul suo medesimo ambito applicativo*", viste le indicazioni riportate nel paragrafo 1.1 del RP e sopra richiamate, si suggerisce di esplicitare nel Piano e nel RA quali saranno in concreto le modalità di coordinamento previste dal PGSM nei confronti degli altri piani e programmi sottordinati.

3.2 tra i piani/programmi con cui confrontarsi nel RA per l'analisi di coerenza esterna si segnalano i seguenti ulteriori strumenti:

- il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale e del Distretto dell'Appennino Settentrionale (nel RP vengono citati solo quelli relativi all'Appennino Meridionale);
- il Programma di cooperazione transfrontaliera interreg Italia Francia marittimo 2021-2027 (che coinvolge, insieme ad altre regioni francesi, le Regioni Toscana, Liguria e Sardegna);
- il Piano nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico;
- il Piano Ambientale e Energetico Regionale;
- il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA) che prevede interventi strutturali nel settore mobilità tra cui, l'utilizzo in alcuni porti del sistema di cold ironing da parte di navi da crociera e traghetti al fine di evitare che, vicino alla banchina, l'approvvigionamento dell'energia elettrica per le navi in stazionamento, avvenga tramite motori ausiliari a combustione interna;
- per quanto attiene il traffico marittimo e le attività portuali viene citato "Il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica" approvato nel 2015. Considerata l'importanza che l'uso legato al trasporto marittimo ha per le finalità e i contenuti di piano, sarebbe opportuno prendere in considerazione anche le principali strategie di sviluppo contenute nei Piani Regolatori Portuali dei porti commerciali che per la regione toscana sono il Porto di Marina di Carrara (PRP in fase preliminare di VAS), Porto di Livorno (PRP approvato nel 2015 che prevede l'importante sviluppo della piattaforma Europa, il riassetto delle funzioni, l'elettrificazione di alcune banchine ecc.), Porto di Piombino (PRP approvato nel 2013). Inoltre, considerato l'importante sviluppo della portualità turistica nella Regione Toscana, dovuta anche alla presenza delle isole dell'Arcipelago tutte dotate di porti e approdi turistici anche con funzioni di TPL, e quindi l'importante ruolo che il traffico diportistico ha per il PGSM, sarebbe opportuno verificare la coerenza anche con la programmazione della portualità in Toscana che è affidata al Masterplan "*la rete dei porti toscani*", parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR).

3.3 In riferimento al tema dei rifiuti si segnala che la Regione Toscana ha emanato le seguenti disposizioni che concorrono anche al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti di plastica rinvenibili sulle spiagge e a mare:

- legge regionale 28 giugno 2019, n. 37, "Misure per la riduzione dell'incidenza della plastica sull'ambiente". In particolare l'articolo 1 comma 2 e seguenti, che riguardano in maniera specifica i lidi e le spiagge del demanio marittimo;
- delibera di Giunta regionale n. 715 del 03 giugno 2019, con la quale sono stati approvati gli indirizzi all'amministrazione regionale, rivolti all'Estas, agli enti e alle agenzie regionali, per l'eliminazione della plastica monouso.

4. Valutazione degli effetti del PGSM

Le metodologie proposte nel RP (*paragrafo 5.2 Metodologie e strumenti per la valutazione degli effetti ambientali del Piano di Gestione*) da utilizzare nella formazione del PGSM e del RA, quali le analisi multi-criteriali, appaiono in linea di principio condivisibili.

4.1 Nel RA e nel Piano si raccomanda di approfondire i seguenti aspetti:

- viste la natura e le finalità del PGSM indicate nel RP (bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini), si suggerisce di approfondire nel RA l'analisi degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche di segno positivo, per stimare l'efficacia attesa in termini di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale delle scelte e misure di Piano;
- le indicazioni sintetiche che saranno riportate nelle liste e matrici di confronto siano corredate da un'analisi che supporti e giustifichi tali giudizi sintetici, in modo che le valutazioni siano chiare e ripercorribili;
- i criteri di valutazione che saranno usati nelle analisi multi-criteriali, siano chiaramente enunciati e descritti;
- l'analisi di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità non si fermi al confronto con gli obiettivi di Piano ma si spinga al livello delle misure/azioni di Piano; stessa considerazione vale per la valutazione degli impatti.

4.2 Partendo da quanto evidenziato nel quadro conoscitivo relativamente al rumore subacqueo e alla presenza del Santuario Pelagos che richiede particolari tutele in relazione a tale aspetto, si chiede di fornire una analisi chiara dei possibili futuri effetti negativi che possono derivare dall'attuazione di Piani attuativi (di settore o di livello locale) e di attività o concessioni che possono essere autorizzate nell'ambito della strategia del PGSM.

4.3 Nella *Tabella 5.2* del RP viene riportata un'indicazione schematica della presunta *Correlazione tra i principali usi antropici previsti dal Piano ed i potenziali fattori causali che interagiscono con l'ambiente* (pag. 346, pag. 364 del file in formato pdf). Si presume che in realtà siano presenti anche ulteriori correlazioni, che tra l'altro sono indicate nei commenti che seguono nel RP e nella *Tabella 5.3* (che riporta un'indicazione preliminare dei *Principali effetti degli usi antropici sulle tematiche ambientali individuate e loro valenza*). Per citare qualche esempio le correlazioni:

- tra l'uso antropico Energie Rinnovabili e la pressione Emissioni acustiche e vibrazioni;
- tra l'uso antropico Pesca e le pressioni Catture accidentali e Gestione di rifiuti e/o intrappolamento.

4.4 Nel RP, in merito agli strumenti cartografici per l'analisi ambientale che saranno usati nel RA, è specificato che *"Il Portale integrato per la pianificazione del demanio e dello spazio marittimo delle acque (SID) potrà rappresentare lo strumento su cui pubblicare e rendere fruibili e accessibili le elaborazioni cartografiche contenute nel Rapporto Ambientale"*. Si chiede di specificare, nel RA e nel Piano, come saranno rese fruibili tali informazioni con accesso al SID, visto anche che lo stesso SID viene citato nel RP tra gli strumenti che potranno essere utilizzati nell'attività di *reporting* dei risultati del monitoraggio ambientale di VAS (pag. 441). In particolare si segnala la necessità di un accesso specifico per gli SCA che eviti accessi personalizzati tramite SPID come pare necessario attualmente per mezzo del sito <https://www.sid.mit.gov.it/login>.

4.5 Si propone di integrare *Tabella 5.3 "Principali effetti degli usi antropici sulle tematiche ambientali individuate e loro valenza"* con i seguenti elementi:

- per l'uso "Estrazioni materie prime" includere tra le "tematiche ambientali" anche la componente "paesaggio" insieme alla componente "suolo";
- per l'uso "Turismo", fattore causale/pressione "Frequentazione antropica delle spiagge, illuminazione" includere tra le "tematiche ambientali" anche la componente "paesaggio" insieme alla componente "biodiversità".

5. Valutazione di incidenza ambientale del PGSM

In merito alla Valutazione di incidenza si forniscono i seguenti elementi conoscitivi che rappresentano la base di riferimento principale per analizzare le potenziali incidenze di piani, progetti e/o interventi sulle specie e sugli habitat per i quali sono stati designati i siti Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale toscano.

5.1 I siti marini della Toscana sono 13: 11 ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e 2 pSIC : "Tutela del

Tursiops Truncatus” (il più grande sito nel Mediterraneo per la protezione del delfino) e "Calafuria - area terrestre e marina". I 10 Sic marini, occupano una superficie totale di circa 9.500 ettari, e sono stati designati con DCRT 35 del 6 giugno 2011. Si tratta di un'area importante per la distribuzione dei cetacei, già inclusa per intero nel Santuario Pelagos (istituita con legge 11 ottobre 2001, n. 391) e nell'Osservatorio Toscano dei Cetacei che comprende le seguenti ZSC:

- Isola di Giannutri (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT51A0024;
- Scoglio dell'Argentarola - codice Natura 2000 IT51A0038;
- Estuario dell'Ombrone - quale ampliamento a mare del SIC - ZPS denominato "Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone" codice Natura 2000 IT51A0039;
- Secche della Meloria (area coincidente con quella della zona C dell'omonima Area Marina Protetta) codice Natura 2000 IT5160018;
- Isola di Gorgona (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160002;
- Isola di Capraia (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160006;
- Isola di Pianosa (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160013;
- Isola di Montecristo e Formica di Montecristo (area a mare già designata ZPS con DGR 109/2007) - codice Natura 2000 IT5160014;
- Scoglietto di Portoferraio - codice Natura 2000 IT5160019;
- Scarpata continentale dell'Arcipelago Toscano - codice Natura 2000 IT5160020.

Le aree relative alle isole di Giannutri, Gorgona, Capraia, Pianosa e Montecristo corrispondono alle zone di tutela a mare già previste dalla pianificazione vigente del Parco Nazionale Arcipelago Toscano. Tale sovrapposizione tra i due sistemi di tutela (Rete Natura 2000 e Area protetta) contribuisce di fatto a garantire una maggiore protezione delle specie e degli ecosistemi che caratterizzano l'area di competenza dell'Osservatorio Toscano dei Cetacei e di parte di quella del Santuario internazionale Pelagos.

5.2 Si segnala, inoltre, a completamento della Rete Natura 2000 a mare che:

- con DCRT 27 del 26 aprile 2017 è stato designato il sito "Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora", condiviso con la Regione Lazio successivamente divenuto ZSC con DM del 3 febbraio 2021;
- recentemente, è stato ufficialmente istituito, con DCRT 2 del 14 gennaio 2020, il nuovo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) a mare dedicato ai delfini e denominato "Tutela del Tursiops Truncatus" (codice Natura 2000 IT5160021). Si tratta di un'area di ben 3.740 chilometri quadrati già inclusa nell'Aspim (area marina specialmente protetta) denominata "Santuario Pelagos"; ciò costituisce un ulteriore passo avanti nella direzione della salvaguardia della biodiversità, per la tutela dei cetacei, delle tartarughe marine e più in generale dell'ecosistema marino;
- con DCRT 30 del 26 maggio 2020, è stato istituito anche il nuovo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Calafuria - area terrestre e marina" per la tutela di biocenosi coralligene di interesse conservazionistico.

5.3 Si fa presente che le perimetrazioni relative a tali siti sono consultabili tramite il portale **GEOscopio** della Regione Toscana e scaricabili in formato shapefile nella sezione Cartoteca, oltre che sul sito del Ministero dell'Ambiente. Le caratteristiche ecologiche di ciascuno dei siti Natura 2000, riportate nei relativi formulari Standard Natura 2000, sono consultabili e scaricabili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

5.4 In relazione alle aree marine protette si segnala che ad oggi soltanto l'area delle "Secche della Meloria" è stata istituita come Area marina protetta con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 Ottobre 2009 che ne ha anche approvato il Regolamento (con Decreto del 18 aprile 2014 e successive modifiche del 18 luglio 2016). Tale area marina protetta, la prima in Toscana, situata nel mare antistante il litorale livornese e pisano, è caratterizzata dalla presenza di habitat marini di straordinario valore paesaggistico e conservazionistico costituiti da un'alternanza di zone rocciose con il caratteristico fondale a catini tipico di quella zona e da praterie a Posidonia (habitat prioritario ai sensi della Direttiva Habitat). La gestione è stata affidata all'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, con parere favorevole degli altri Enti coinvolti (Regione Toscana, Provincia e Comune di Livorno) mentre la sorveglianza sarà effettuata dalla Capitaneria di Porto supportata dalle polizie degli Enti locali delegati in coordinamento con il medesimo Parco.

5.5 Relativamente alle altre 2 Aree Marine Protette sono state avviate da parte del Ministero dell'Ambiente le

procedure iniziali previste dall'iter istitutivo:

- 1) "Arcipelago toscano" (L. 394/91) attualmente in fase di istruttoria e di concertazione presso il competente ufficio della Direzione generale per la protezione della natura presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 2) "Monti dell'Uccellina – Formiche di Grosseto – Foce dell'Ombrone – Telamone" (L. 394/91) in fase di avvio con ricognizione di tali dati tecnico scientifici.

5.6 infine si segnala che, ai sensi dell'art. 31 della L. 31 dicembre 1982, n. 979 e dell'art. 36 della L. 6 dicembre 1991, n. 394, con decreto ministeriale del 19 dicembre 1997, nella fascia di mare con estensione di un miglio marino intorno dall'isola di Pianosa, è stata istituita un'area naturale marina di interesse nazionale e sono state definite le relative misure di salvaguardia.

5.7 si rimanda al contributo del Settore competente della Regione Toscana (di cui al punto 5 nella Tabella in premessa) per l'elenco completo degli atti e degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000.

6. Sistema di Monitoraggio VAS del PGSM

Visto quanto indicato nel complesso nel *Capitolo 6* del RP sul Monitoraggio Ambientale di VAS si osserva quanto segue.

6.1 Per quanto riguarda gli indicatori ambientali e i rispettivi parametri da valutare per ciascuna componente ambientale presa in considerazione e per il monitoraggio di VAS si sottolinea come sia prioritario considerare tutti gli indicatori utilizzati nel monitoraggio MSFD (tra cui Maerl e valutazione Concentrazione di contaminanti). E' inoltre molto importante dare spazio alla Direttiva Habitat ed implementare azioni di monitoraggio ed indagine che possano fornire dati sull'abbondanza di popolazioni di specie marine elencate negli allegati della Direttiva.

6.2 In merito al rumore subacqueo gli indicatori di monitoraggio del processo di attuazione del Piano proposti nel RP risultano essere:

- 1) definizione del "baseline level" per i suoni continui a bassa frequenza ("ambient noise");
- 2) realizzazione e messa in opera di un registro nazionale relativo a tutte le attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel *range* 10 Hz÷10 kHz in ambiente marino (Indicatore 11.1.1 dell'Spr 7.1 MSFD);
- 3) numero di attività antropiche che introducono suoni impulsivi nel *range* 10 Hz÷10 kHz in ambiente marino inserite nel registro sul totale degli impianti autorizzati (Indicatore 11.1.2 dell'SPr 7.1 MSFD).

Oltre a segnalare la mancata definizione, ad oggi, dei primi due indicatori, si suggerisce di sostituire o affiancare all'indicatore di monitoraggio del PGSM di cui al precedente punto 3) anche un indicatore che tenga conto della percentuale di incremento annuale (o di altro periodo) di tali attività antropiche e della loro distribuzione lungo la costa o al largo; in ogni caso, per questo e per eventuali altri indicatori si suggerisce di tenere conto di quanto indicato e dettagliato nel testo della Decisione 848/2017/EU in relazione al descrittore D11.

6.3 Si suggerisce inoltre di prevedere indicatori che rendano conto della qualità dell'aria ambiente nel suo complesso (non solo per PM10 e PM2,5) e le emissioni in atmosfera di inquinanti e di emissioni climalteranti (CO2eq).

6.4 Si suggerisce inoltre di prevedere tra gli indicatori anche i quantitativi di azoto e fosforo immessi nelle acque dall'acquacoltura (e la relativa variazione nel tempo come indicatore di contributo alla variazione del contesto). Tale suggerimento era stato fatto da ARPAT anche in occasione della fase preliminare di VAS del Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura ma non è noto se tale indicatore sia stato effettivamente considerato nella stesura della proposta di piano.

6.5 Si evidenzia in generale che gli indicatori proposti nelle Tabelle da 6.3 a 6.13 hanno generalmente una scala "AM" di Area Marittima o "SA" di Subarea. Nessun indicatore è definito a livello di "UP" (che pure è presente in legenda); è comprensibile che tra gli indicatori esistenti tale scala non possa essere presente in quanto le UP vengono definite dal presente piano. In generale per la successiva fase di RA sarebbe opportuno indicare quali tra gli indicatori esistenti potranno essere popolati anche a scala di UP mentre per i nuovi indicatori sarebbe opportuno definire fin da subito, nel caso lo specifico indicatore abbia una significatività a scala inferiore a quella di Subarea, un sistema di monitoraggio che possa portare al suo

popolamento a scala di UP.

6.6 In merito ai contenuti del paragrafo 6.5 *“Proposta di Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGSM”*, si propone di integrare gli *“indicatori di contesto proposti per la fase preliminare”* per la componente ambientale *“paesaggio e patrimonio culturale”* nella tabella a pag. 402 con i seguenti elementi:

- per la componente *“paesaggio e beni culturali”* inserire tra i riferimenti normativi anche il PIT/PPR della Regione Toscana per il valore che esso assume in virtù del Dlgs 42/2004;
- tra gli indicatori di contesto proposti in fase preliminare si suggerisce di introdurre i seguenti: *“Urbanizzazione in Area costiera, Dinamica dei litorali in erosione, Analisi degli impatti delle opere costiere in progettazione, Piani Paesaggistici approvati”*

7. Osservazioni generali per la successiva fase di pianificazione e valutazione

Nel RP viene indicato che nella successiva fase di elaborazione del Piano verrà indicato, per ciascuna UP o per gruppi di UP, *“un portfolio di misure di piano, di indirizzi per lo svolgimento delle attività e di eventuali raccomandazioni da attuare nel breve e/o nel medio e lungo periodo, la cui definizione è in corso”*. Viene inoltre indicato che *“L'identificazione delle misure di Piano, come già l'identificazione delle Unità di Pianificazione, viene fatta in coerenza con il Programma di Misure adottato ai sensi dell'Art. 13 della Strategia Marina”*. Al fine di elaborare tali misure, indirizzi e raccomandazioni si forniscono i seguenti elementi che attengono:

- elementi di tipo conoscitivo in modo da fornire al proponente maggiori elementi di dettaglio su specifiche attività ad oggi insistenti nelle singole UP per la parte afferente alla Regione Toscana;
- prime indicazioni e raccomandazioni in relazione ad aree dove gli usi del mare e della costa sono strettamente connessi a pressioni antropiche, a criticità già in atto e ad elementi di tutela ecosistemica e paesaggistica che è necessario perseguire.

7.1 Nel tratto di costa antistante la Provincia di Grosseto, all'interno della UP MO/2_08|P(p,n), sono stati realizzati dalla Provincia stessa in collaborazione con Regione Toscana interventi finalizzati al ripopolamento ittico a mare che consistono nel posizionamento di *“Barriere Artificiali”* e di *“Casa dei Pesci”*. Gli interventi sino ad oggi realizzati hanno interessato aree distanti dalla costa sino a circa due miglia marine posizionando le strutture sommerse su fondali profondi tra 8-30 metri. Per gli interventi realizzati la Provincia di Grosseto riporta le coordinate di localizzazione che sono richiamate al punto 1 nella Tabella in premessa relativa ai contenuti delle osservazioni dei SCA. In generale le aree interessate sono: il Golfo di Follonica (2013), Castiglione della Pescaia (2004), Marina di Grosseto (2004), Cala di Forno (2005), Capo d'Uomo (2006), Parco della Maremma (Cala di Forno + Talamone – 2015). I fondali scelti risultano privi di comunità bentoniche di pregio, in particolare in assenza di posidonia oceanica, ma al contempo non troppo distanti dal litorale in roccia che costituisce un fattore di maggiore successo per il ripopolamento ittico. Le scelte localizzative inoltre non determinano ostacolo alla navigazione o ad altri usi degli spazi acquei ed al contempo hanno reso agevoli i lavori di posizionamento delle strutture.

7.2 L'erosione costiera è un fattore di grande rilevanza per le coste della Regione Toscana; è quindi necessario definire strategie volte a prevenire e/o ridurre gli effetti dovuti a tale rischio che può avere sia origini naturali che antropiche. La UP che maggiormente sono interessate dal rischio di erosione costiera sono la 09, 10, 11 e 12 afferenti al litorale di tutta la Regione Toscana. Le UP vengono classificate ad uso prioritario *“turismo costiero e marittimo”* e *“paesaggio e patrimonio culturale”*, la UP 10 ha anche la *“pesca”* tra gli usi prioritari. Si evidenzia che tra gli *“altri usi”* solo le UP 9 e 12 comprendono la *“difesa costiera”* che non è invece prevista per le UP 10 e 11. Si chiede di valutare anche per queste ultime UP l'introduzione dell'uso *“difesa costiera”* tra gli *“altri usi”* ritenendo che tutta la costa toscana sia già attualmente interessata, con situazioni a variabile criticità, dal rischio di erosione costiera che, nei prossimi anni, potrebbe essere ulteriormente accentuato dal cambiamento climatico. La strategia per prevenire e/o ridurre tale fenomeno dovrebbe quindi essere estesa a tutta la costa vista anche la sua interrelazione con altri usi quali il turismo, i trasporti marittimi (in particolare le infrastrutture portuali), il paesaggio e gli ecosistemi naturali. Il PGSM dovrebbe quindi fornire adeguati indirizzi e misure per la gestione di tale rischio sia in termini di prevenzione che di mitigazione/riduzione e monitoraggio.

7.3 Con l'obiettivo di limitare ed ottimizzare l'insediamento di nuove possibili fonti di rumore subacqueo e di garantire uno sviluppo ed un equilibrio sostenibile del mare e delle economie marittime e costiere, si ritiene importante che sia inserito, sia nel testo del PGSM che nelle analisi del corrispondente RA di VAS, un elenco esplicito di misure, direttive o indicazioni da seguire o adottare nell'ambito dei procedimenti di approvazione di

piani o strumenti gestionali o di autorizzazione di attività o impianti. Tale elenco, finalizzato alla prevenzione e alla tutela dell'inquinamento acustico sottomarino, può essere dedotto dalle indicazioni riportate sul sito di ACCOBAMS, con particolare riferimento alle Linee guida sulla misure di mitigazione del rumore subacqueo. Com'è noto, ACCOBAMS è un Accordo intergovernativo basato sull'impegno dei Paesi rivieraschi a preservare tutte le specie di cetacei e i loro *habitat* all'interno dell'area geografica dell'Accordo mediante l'applicazione di misure anche più stringenti di quelle definite nei testi nazionali, e vincola i suoi Stati membri con l'obiettivo di ridurre le minacce per i cetacei. Le Linee guida sul rumore subacqueo riguardano sia le fonti di rumore continuo che quelle di rumore impulsivo e delineano in dettaglio protocolli, tecnologie e metodi che dovrebbero essere utilizzati e previsti nell'elaborazione di progetti di attività che si prevede possano rappresentare causa di inquinamento acustico sottomarino.

7.4 In generale si sottolinea come sia indispensabile il coordinamento con i monitoraggi settoriali esistenti (come già previsto nel RP) e la necessità di coprire, con il monitoraggio di VAS, tutte le misure/azioni di Piano che dall'analisi risulteranno passibili di produrre impatti ambientali significativi (sia negativi che positivi). Vista la numerosità dei Piani che il PGSM si propone di coordinare, si suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere, tra le azioni stesse di Piano, misure di miglioramento del monitoraggio dei singoli piani (raccolta dati, gestione e restituzione), almeno ove siano già oggi palesi problematiche presenti a riguardo.

8. Osservazioni puntuali

8.1 Rispetto a quanto indicato nella premessa del RP e nell'indice dello stesso, nel documento posto in consultazione non sono presenti gli allegati al RP:

- Allegato A. ELENCO DEGLI SCA
- Allegato C. PROPOSTA DI PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO – AREA MARITTIMA “TIRRENO E MEDITERRANEO OCCIDENTALE”.

Tale ultimo allegato viene più volte richiamata, per gli opportuni approfondimenti, nel testo del RP, ad esempio sia per gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (pag. 143 del documento, pag. 161 del file in formato pdf), sia per il monitoraggio (pag. 388 del documento, pag. 406 del file in formato pdf e pag. 404 del documento, pag. 422 del file in formato pdf).

8.2 si segnala che nel RP sono presenti alcuni refusi in cui invece che al Mare Tirreno, si fa riferimento a Mare Adriatico e Mar Ionio: a pag. 1, a pag. 150 nella *Tabella 3.5*, a pag. 313, a pag. 338.

8.3 Nel Paragrafo “1.4.3.2 Unità di Pianificazione” si segnala il seguente refuso:

- “*Decisione di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021*”: trattasi in realtà di Delibera di Giunta Regionale n.792 del 2 agosto 2021.

8.4 Nella figura 1.9 relativa alle UP si segnala che sarebbe opportuno, anche attraverso l'utilizzo di una cartografia a scala maggiore, dare rilevanza grafica alla ZSC Scarpata Continentale (nell'UP 6) e al SIC Calafuria – area terrestre e marina (nell'UP 11) che pure vengono poi citati nella tabella successiva nella colonna “*Elementi rilevanti per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale*”.

8.5 Nel paragrafo “4.3 Aree naturali sottoposte a regimi di tutela” vengono segnalati, a titolo non esaustivo, molte ZSC-ZPS. Si fornisce, sempre a titolo non esaustivo, il seguente elenco di siti Natura 2000 ritenuti rilevanti: pSIC Tutela del *Tursiops truncatus*, ZSC-ZPS Isola di Gorgona-area terrestre e marina, ZSC – ZPS Isola di Capraia- area terrestre e marina, ZSC Scarpata Continentale dell'Arcipelago Toscano, ZSC-ZPS Isola di Pianosa-area terrestre e marina; ZSC-ZPS Isola di Montecristo e Formica di Montecristo – area terrestre e marina, ZSC-ZPS Isola di Giannutri – area terrestre e marina, ZSC Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora (parte toscana), ZSC Scoglietto di Portoferraio, pSIC Calafuria, ZSC Scoglio dell'Argentarola. Nella zona costiera antistante Livorno e Pisa sono inoltre presenti l'Area Marina Protetta e ZSC Secche della Meloria e i siti Natura 2000 costieri ZSC-ZPS Dune litoranee di Torre del Lago e ZSC -ZPS Selva Pisana.

8.6 Sempre nel paragrafo “4.3 Aree naturali sottoposte a regimi di tutela” sarebbe opportuno sostituire la frase “*Le aree offshore sono caratterizzate dalla presenza dell'habitat 1170*” con la seguente: “*Alcune aree offshore, pur non essendo ancora state sottoposte a regime di tutela sono caratterizzate dalla presenza dell'habitat 1170*”.

8.7 Nel paragrafo “4.5.2 Acque di balneazione” laddove si segnala la presenza nelle acque costiere della microalga *Ostreopsis ovata*, sarebbe opportuno indicare che l'andamento delle fioriture è sottoposto a

monitoraggio anche ai fini della tutela della salute dei bagnanti.

8.8 Nel paragrafo “4.9 Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata” ed in particolare nella Tabella 4.3 per l’*indicatore ambientale* “Qualità delle acque di balneazione” si suggerisce di valutare l’inserimento tra i “*parametri di valutazione*” della “*concentrazione di parametri microbiologici (Enterococchi intestinali e Escherichia coli)*”.

8.9 Sempre nel paragrafo “4.9 Indicatori ambientali per ogni componente ambientale interessata” ed in particolare nella Tabella 4.3 per la componente “*paesaggio e patrimonio culturale*” viene definito come “*indicatore ambientale*” la “*Presenza di beni e aree vincolate e/o tutelate*” e come “*parametro da valutare*” lo “*Stato di conservazione di habitat e specie*” che però non appare ben correlato né alla componente ambientale né all’*indicatore ambientale*. Si chiede di motivare tale scelta o individuare un parametro di valutazione maggiormente efficace e correlato alla componente.

8.10 Nei riferimenti normativi si ritiene opportuno richiamare il Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) per il valore che esso assume in virtù del Dlgs 42/2004.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Domenico Bartolo Scrascia

f.to Edo Bernini

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
Arch. Carla Chiodini



CHIODINI
CARLA
REGIONE
TOSCANA
10.03.2022
08:16:30
UTC